

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

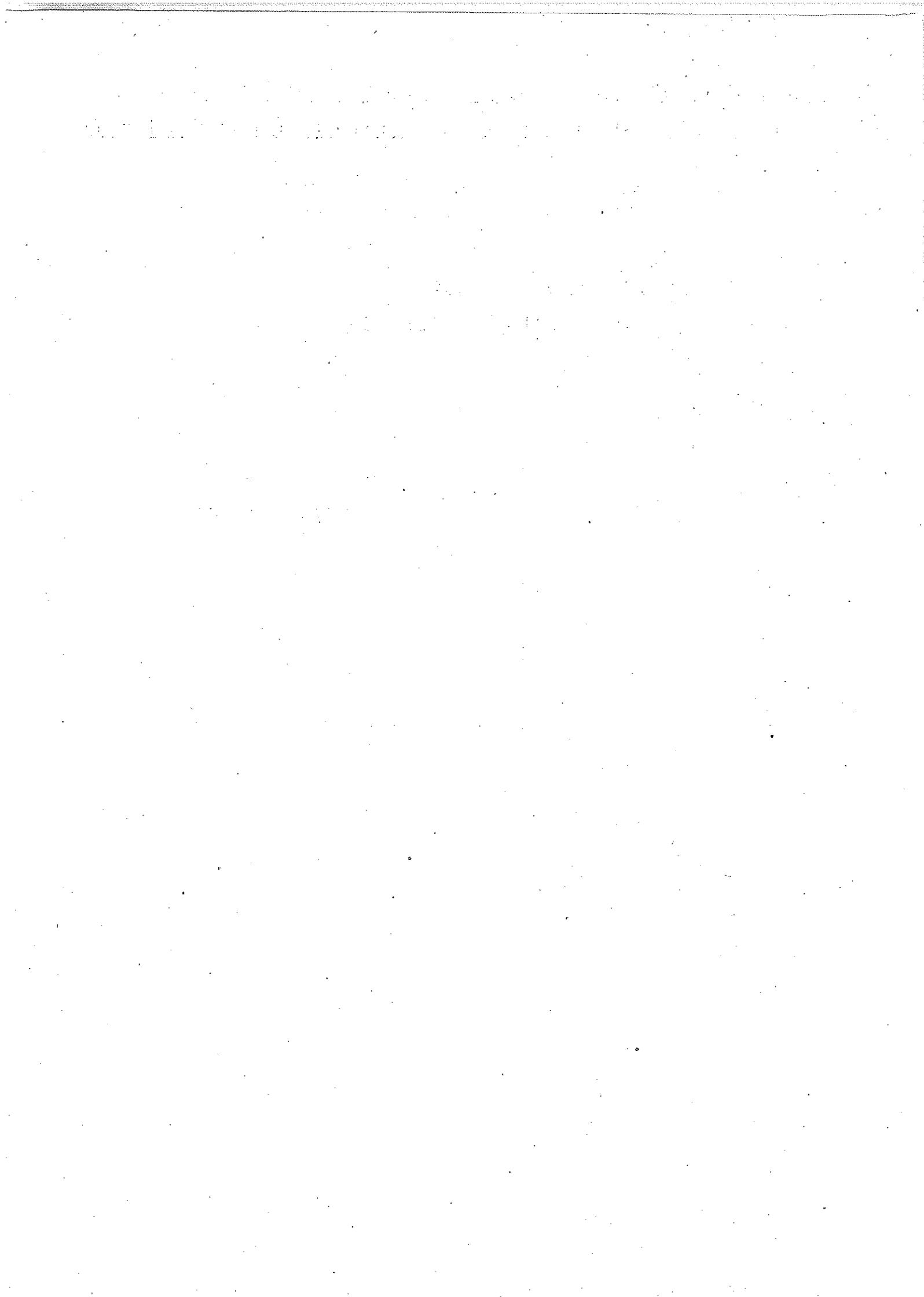
II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 49^a_{te} SITZUNG

17 - 12 - 1953

INDICE - INHALTSANGABE

Modifiche alla legge regionale 28. 9. 1953, n. 13, concernente provvedimenti di assistenza creditizia a favore degli agricoltori danneggiati dal gelo	pg. 5
<i>Abänderungen zum Regionalgesetz 28. 9. 1953, Nr. 13, betreffend Kredithilfemassnahmen zu Gunsten der durch Naturkatastrophen geschädigten Landwirte</i>	
Interpellanze e interrogazioni	„ 6
<i>Interpellationen und Anfragen</i>	
Disegno di legge n. 122: „Determinazione dei compensi a favore di componenti di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, istituiti presso la Regione Trentino-Alto Adige“	„ 28
<i>Gesetzentwurf Nr. 122: „Festsetzung der Entschädigungen für die Mitglieder von Kommissionen, Beiräten und Komitees, wie immer sie benannt werden, die bei der Region Trentino-Tiroler Etschland gebildet werden“.</i>	



Trento, 17 dicembre 1953

PRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa.

VICEPRESIDENTE: Dott. Silvius Magnago.

Ore 10,10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STÖTTER (S.V.P. - Segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 15 dicembre 1953.

STÖTTER (S.V.P. - Segretario): (dà lettura del processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Prima di entrare nella discussione, direi di esaminare insieme il calendario della sessione. Noto che abbiamo disponibili per questa sessione, prima che l'anno scada, i giorni 17, 18 e 19; poi abbiamo il lunedì, martedì e mercoledì; quindi arriviamo alla Vigilia di Natale; poi abbiamo il 28, 29 e 30. Si tratta di stabilire fin da oggi l'orario da adottare, perché ognuno possa prendere i propri impegni in relazione ad esso. La proposta mia è di seguire l'orario spezzato, cioè mattina e sera.

Poi c'è un'altra questione da rilevare; qualcuno mi ha detto che se la seduta continua anche sabato, bisognerebbe lasciar libero il lunedì per altre occupazioni dei Consiglieri.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sospendere il sabato!

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Allora si riduce ad otto giorni!

PRESIDENTE: C'è un'altra cosa: malgrado tutto lo zelo e la diligenza non siamo riusciti e non riusciremo a distribuire la relazione di minoranza prima del pomeriggio. E' ovvio che le relazioni devono essere lette e considerate, anche per poi sveltire i lavori sul bilancio. Una proposta che mi era stata fatta è questa: non fare seduta domani mattina, riprendere nel pomeriggio e fare la seduta notturna.

NARDIN (P.C.I.): In merito al bilancio le relazioni devono essere presentate ai Consiglieri almeno tre giorni prima; in caso di urgenza il termine può essere ridotto ad un giorno, e mi pare che così non sia, se dobbiamo ricevere nel pomeriggio la relazione mentre finora abbiamo ricevuto solo la relazione di maggioranza della Commissione; bisogna rispettare questi termini! Si potrebbe arrivare a discutere, prima del bilancio, per poter dar tempo ai Consiglieri di studiare le relazioni, altri provvedimenti posti all'Ordine del giorno. Con quale serietà i Consiglieri possono arrivare alla discussione generale sul bilancio, se non hanno avuto il tempo di studiare le relazioni?

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Leggiamo la relazione in seduta!

NARDIN (P.C.I.): Ma non basta leggere, il Regolamento prescrive tre giorni! Non si può, sul bilancio regionale, pensare a quello che si dovrà dire, e studiare la questione secondo le tesi portate nelle varie relazioni, solo nel momento in cui si sente leggere la relazione. Si deve avere il tempo, ed il Regolamento lo dice, di studiare le relazioni, e quindi trarre le conclusioni che pongono in grado di discutere il bilancio, che è l'atto più importante della vita regionale. Insisto perché questo termine sia rispettato. Facciamo una corvée straordinaria, dopo, senza badare a tante cose, sono il primo ad ammettere questo, ma diamo tempo ai Consiglieri di studiare bene le relazioni sul bilancio regionale. Insisterei perché quanto previsto dal Regolamento — non è questione di forma ma di sostanza — sia mantenuto.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Non sarei contrario all'idea di Nardin se non fossimo arrivati proprio ai limiti dell'esercizio finanziario; ed allora mi pare assolutamente necessario evitare che l'esercizio finanziario 1954 si inizi con un periodo di interregno. Vorrei dire questo: le relazioni sono di minoranza, e se le minoranze come tali non pongono la questione, — perché noi i dati li conosciamo attraverso le discussioni più o meno estese che sono state fatte in sede di Commissione del bilancio, e sappiamo già di che cosa si tratta, — noi per questa volta siamo in grado di accontentarci della lettura in seduta della relazione. Credo che in sostanza questa cosa riguardi la maggioranza, che non ha ancora visto questa relazio-

ne, ma siccome voi la conoscete, perché ne siete gli autori, dato che la maggioranza è d'accordo si può, ripeto, accontentarsi della lettura in seduta.

RAFFAELLI (P.S.I.): Noi si era del parere, almeno Scotoni e il sottoscritto, di risparmiare al Consiglio la nostra relazione, perché si tratta di una cinquantina di pagine fitte. Possiamo essere molto presuntuosi, ma non fino al punto di aver scritto 50 pagine così belle, così interessanti da inchiodare i Consiglieri, tutti i Consiglieri, a leggerle o meditarle nelle due ore che sono necessarie! Pensavamo di guadagnare tempo e risparmiare la noia della lettura ad alta voce, dando invece ai Consiglieri di maggioranza e ai membri della Giunta, che, penso, hanno più necessità di noi, (non è per leggerla noi, perché l'abbiamo per lo meno fatta, se non compilata tutti quanti) la possibilità, a chi dovrà contestare le nostre osservazioni, di meditare un pochino. Mi pareva che la proposta del cons. Nardin potesse andare bene, per lo meno in questo senso: trattare qualche altro punto dell'Ordine del giorno fino a che siano trascorse tante ore sufficienti per dare il tempo di leggere la relazione.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): 24 ore!

RAFFAELLI (P.S.I.): Tanto per dare il tempo di leggerla.

CAMINITI (P.S.D.I.): Non entro nel merito dell'opportunità o meno che la maggioranza legga quello che ha scritto la minoranza, ma mi riferisco al Regolamento, art. 80, che dice: "Le relazioni delle Commissioni devono pervenire ai Consiglieri almeno tre giorni prima della discussione. Nel caso in cui il Presidente del Consiglio dichiarare necessario un provvedimento di urgenza, il termine è ridotto a 24 ore,,. Il Presidente può, in casi di urgenza, limitare questo periodo a 24 ore di tempo. Ma queste ventiquattro ore devono passare dalla consegna ai Consiglieri all'inizio della discussione, quindi almeno queste 24 ore di tempo dovete darle per rispetto al Regolamento. Se cominciamo a non rispettare il Regolamento finiremo per eludere le norme! Non sono d'accordo con quello che diceva Raffaelli di dare per letta la relazione, perché anche questa sarebbe una procedura contraria al Regolamento. Le relazioni non bisogna mai darle per lette.

PARIS (P.S.D.I.): E' vero che siamo agli sgoccioli dell'anno finanziario e bisogna fare il possibile di approvare il bilancio nel tempo utile, però le parole del Presidente della Giunta suonano offesa alle minoranze che hanno compilato la relazione. Dice: "noi siamo informati". Sarà informato Lei, ma ci sono anche altri Consiglieri di maggioranza! Non so se tutti sentano la necessità di ponderare la relazione, ciò che non può essere fatto durante la lettura perché tutti faranno segni,

appunti, rimediteranno, ecc. Ora, come noi leggiamo le relazioni di maggioranza, suppongo che anche quelli di maggioranza leggano che cosa dicono quelli di minoranza, perché argomenti buoni possono averne gli uni come gli altri. Se noi postecipiamo (e non vedo alcuna impossibilità), quale ultimo argomento la discussione del bilancio, si può arrivare; lavoriamo anche di notte! Mi pare che non sia una cosa impossibile, dobbiamo avere una buona volontà! Non vogliamo creare dei pretesti per perdere tempo, perché allora avremmo chiesto di distribuirla anche in tedesco!

AMONN (S.V.P.): Con questo sistema la minoranza chiede tre giorni di tempo, in base al Regolamento, ma ciò può ritardare notevolmente i lavori per la discussione del bilancio. Vari Consiglieri, che partecipano alla Commissione alle Finanze, che con ritmo accelerato è riuscita ad espletare il lavoro che era incaricata di svolgere, avevano proposto alle minoranze, nell'ultima seduta, di leggere la relazione che avevano pronta; adesso noi ci troviamo nella situazione che solo per il superlavoro del personale non si è potuto arrivare in tempo. Tutti i Commissari si sono uniti alla maggioranza per arrivare in tempo utile all'approvazione, perciò farei, come il Presidente, la richiesta alle minoranze affinché non insistano su questi tre giorni. D'altra parte a me pare strana l'interpretazione che in ogni caso la relazione potrebbe anche essere fatta dopo 14 giorni; non è previsto quando comincia la relazione di minoranza e quando finisce! Secondo me la minoranza avrebbe potuto fare la relazione forse anche tre giorni prima, cosicché avrebbe potuto essere distribuita in tempo e noi ora saremmo in ordine col Regolamento.

RAFFAELLI (P.S.I.): Perché la minoranza doveva farlo prima, e la maggioranza all'ultimo momento?

AMONN (S.V.P.): Perché questa deve essere approvata dalla Commissione Finanze!

RAFFAELLI (P.S.I.): Noi però l'abbiamo portata!

AMONN (S.V.P.): Mentre la relazione di minoranza non occorre sia approvata in Commissione; può essere portata direttamente in Consiglio; perciò io credo che se noi abbiamo accelerato tutti i tempi per arrivare alla discussione, si potrebbe, con questo spirito, che del resto animava tutti i Commissari, cominciare la discussione sul bilancio con uguale ritmo.

MENAPACE (Indipendente): Signor Presidente, credo che tutti comprendiamo la necessità di arrivare in tempo a chiudere il bilancio. Ma un punto sul quale io penso che maggioranza e minoranza saranno d'accordo (e che il Presidente sarà il primo a chiedere che venga rispettato) è il disposto dell'art. 80, perché noi stessi delle minoranze, in quanto non siamo membri della Commissione Finanze, non conosciamo le relazioni. Per-

ciò saremmo grati se il Presidente fosse d'accordo di ammettere che le 24 ore, termine di urgenza, sia rispettato, tanto più che vedo che l'Ordine del giorno, con i due punti precedenti, con la legge n. 122, ed eventualmente con lo spostamento di qualche altra materia, permetterà di lasciar passare il termine richiesto dalle minoranze.

PRESIDENTE (D.C.): Cominciamo il lavoro e lungo la strada vedremo cosa decidere. Certo è che è nostra intenzione rispettare almeno il termine di 24 ore fra la distribuzione e la discussione della relazione, come previsto dal Regolamento. Su questo siamo d'accordo.

DEFANT (P.P.T.T.): Ho sentito un'osservazione che non calza, dal cons. Amonn. La Commissione alle Finanze fa una relazione, che può diventare sia di maggioranza che di minoranza; le minoranze hanno rispettato i termini ed hanno presentato la loro relazione in sede di Commissione; l'hanno fatto per pura cortesia, ed hanno creduto opportuno non leggerla perché si tratta di 45 o 48 pagine, e per non trattenere eccessivamente i membri della Commissione si sono riservati di farla avere in questa sede. Le minoranze hanno lo stesso diritto della maggioranza!

PRESIDENTE: Allora riprendiamo le comunicazioni.

E' stata presentata una interpellanza al Presidente della Giunta Regionale, nella quale tutti i Consiglieri del S.V.P. chiedono se egli ritenga adempiuti gli impegni assunti dall'Accordo di Parigi per la salvaguardia del carattere etnico e dello sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca.

Passiamo al **Punto 11. dell'Ordine del giorno** della sessione iniziata il 4 dicembre 1953: *"Modifiche alla legge regionale 28 settembre 1953, n. 13, concernente "Provvedimenti di assistenza creditizia a favore degli agricoltori danneggiati dal gelo,"*

La parola all'Assessore Dietsl per la lettura della Relazione.

DIETSL (S.V.P. - Assessore all'Agricoltura e Foreste): (legge la relazione).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa Agricoltura e Foreste.

PEDRINI (D.C.): (dà lettura della relazione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione. Chi prende la parola? Se nessuno prende la parola pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1.

"L'art. 1 della legge regionale 28-9-1953, n. 13, è abrogato e sostituito dal seguente: "Allo scopo di favorire la ripresa produttiva delle aziende agricole del

Trentino-Alto Adige, danneggiate dal gelo verificatosi nella primavera del 1953, è autorizzato, con le modalità e la misura di cui in appresso, un concorso annuo costante, sull'importo originario e per tutta la loro durata, dei prestiti contratti con istituti di credito convenzionati, a partire dal 10 maggio 1953 per lenire le conseguenze dei danneggiamenti subiti,"

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2.

"Il primo comma dell'art. 2 della suddetta legge è abrogato e sostituito dal seguente: "Il concorso di cui al precedente articolo non può superare il periodo di anni cinque, né eccedere per ogni annualità il limite del 5,50% dell'ammontare originario del prestito,"

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3.

"L'art. 3 della legge stessa è abrogato e sostituito dal seguente: "Il concorso è versato direttamente agli Istituti mutuanti ed è dovuto per tutto il periodo di ammortamento del prestito anche nel caso di restituzione anticipata, totale o parziale, volontaria o forzata, del prestito,"

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4.

"L'art. 4 della stessa legge è abrogato e sostituito dal seguente: "Sono ammessi a beneficiare degli interventi della Regione di cui alla presente legge i conduttori ed i proprietari di Aziende agricole che abbiano subito danni tali da compromettere gravemente il regolare andamento delle rispettive Aziende agricole, nonché le Associazioni di agricoltori in qualunque forma costituite, le quali per effetto dei danni ai raccolti dei singoli soci, non possano realizzare la quota annuale di ammortamento, fissata in prestabiliti piani di finanziamento, il riattamento e l'attrezzatura dei propri impianti per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli dei soci,"

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5.

"Il primo comma dell'art. 9 della stessa legge è abrogato e sostituito dal seguente: "Nel bilancio regionale viene stanziato l'importo di Lire 80 milioni per il concorso di cui all'art. 1 e di Lire 20 milioni quale fondo per la garanzia sussidiaria di cui all'art. 7 della presente legge,"

E' posto ai voti l'art. 5: unanimità.

Art. 6.

"Dopo l'art. 9 della stessa legge è inserito il seguente articolo 9 bis: "Con deliberazione della Giunta Regionale, gli importi annualmente stanziati potranno essere anticipati in una o più parte agli Istituti di Credito o loro Federazioni che abbiano stipulato la convenzione prevista dall'art. 2, per il primo anno in quote proporzionali all'importo originario dei prestiti a cia-

scun Istituto richiesti dopo il 10 maggio 1953, per i quali sia in corso domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla presente legge, e per gli anni successivi in quote corrispondenti al concorso accordato dalla Regione.,,

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.,,

E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

Viene posta in votazione segreta tutta l'intera legge (segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 36, 36 favorevoli. La legge è approvata.

Punto 12. dell'Ordine del giorno: "Interpellanze e interrogazioni.,,

Interpellanza dell'on. Paris: "Chiedo di interpellare il signor Assessore all'Industria, Commercio e Turismo per conoscere le cause che hanno impedito la manifestazione della Fiera di Trento per l'anno in corso e quali siano i passi che intende compiere o i provvedimenti da predisporre per assicurare la manifestazione dell'anno 1954.,,

BERLANDA (D.C. - Assessore Regionale all'Industria, Commercio e Turismo): Il problema è ben conosciuto, Paris, perché è stato dibattuto in queste ultime sedute avendo avuto sviluppi nel senso che il Consiglio d'amministrazione si è trovato un po' a fare il punto della situazione delicata per la parte debitoria, cui tutti gli organi partecipano, anche la Regione naturalmente, curando quella che è l'estinzione dei debiti notevolissimi lasciati. La Regione non può dire la sua parola se non vedendo di venire incontro per definire questa situazione. Posso assicurare Paris, che lo sa, che in queste ultime settimane si sono sviluppati contatti per la trasformazione dell'iniziativa, ed in questo senso la Regione potrà partecipare a quel comitato che sta per sorgere perché la manifestazione stessa si completi con altra iniziativa che possa sostituire quasi integralmente la Fiera. Per me è prematuro poter anticipare notizie di questo genere, perché l'organo fiera, come si sa, ha un suo consiglio d'amministrazione che non ha ancora sottoposto all'Assessorato il piano per la trasformazione indicando che cosa contano di poter fare nelle prossime settimane. Credo che nel giro di un mese al massimo si potranno fare previsioni su quella che sarà la fiera 1954 o le manifestazioni ed attività che dovrebbero sostituire la Fiera di Trento edizione 1954 e successive. Non posso in questo momento essere completo ed esauriente nella trattazione del problema.

PARIS (P.S.D.I.): La soppressione di questa manifestazione fieristica ha scosso l'opinione pubblica, e non soltanto la soppressione, perché appariva evidente che con i criteri limitativi, specie con la scarsissima dispo-

nibilità finanziaria, la fiera non poteva sopravvivere. Sono manifestazioni che abbisognano di un notevole sostentamento all'inizio, perché possano affermarsi e poi camminare con le proprie gambe. Certo è che la Fiera di Trento ha avuto poco interessamento da parte delle autorità, purtroppo anche regionali. Non è stata sostenuta (è questione di criteri, di opinioni) con quel calore, possibilmente anche con degli interventi, come avrebbe meritato di essere sostenuta una manifestazione che poteva sperare in un avvenire, non dico brillantissimo in breve tempo, ma certamente promettente. Non faccio in questo caso un appunto all'attuale Assessore, il quale è stato eletto quando, se la Fiera non era morta, era per lo meno afflitta da una malattia quasi incurabile; però vorrei invitare l'Assessore competente a riflettere sulle conseguenze di una soppressione totale, sulla condanna cioè di questa manifestazione. Sembrava che alla città non portasse alcun utile, e invece non è vero. Ho sentito esercenti lamentarsi del minor afflusso, pur nel periodo di punta; certo che in questi casi l'epoca della manifestazione era poco indicata perché a ferragosto il turismo è all'apice del suo lavoro, però nel settore commerciale e dell'artigianato si notava un miglioramento costante. Vorrei perciò invitare lo Assessore a riflettere bene, a vedere se c'è una possibilità di farla rinascere; certo che vuol dire impegnarsi con tutta la volontà, con tutta la convinzione, con entusiasmo, perché sono manifestazioni che richiedono ottimismo e anche un certo aiuto finanziario. So che gli ambienti di Trento sono molto restii ad esporre anche capitali modesti in relazione alle loro attività; essi vogliono vedere subito la contropartita. Non è una iniziativa da sottovalutare, anzi ha ancora possibilità di uno sviluppo decoroso. Pertanto prego l'Assessore di trovare il modo di farla rivivere con quel decoro necessario perché una attività di quel genere abbia una sua vita e si affermi in breve tempo.

PRESIDENTE: *Interrogazione del cons. Vinante:*

"Interrogo l'Assessore all'Industria, Commercio e Turismo per conoscere se è vero che l'Ente Provinciale del Turismo di Trento è senza Consiglio di Amministrazione per decadenza dello stesso e senza Presidente perché assente;

da chi viene attuata l'ordinaria amministrazione;

se non vede in questa situazione un grave pregiudizio al buon andamento dell'Ente e del turismo della Provincia;

come intende porre rimedio a questo grave stato di cose.,,

BERLANDA (D.C. - Assessore regionale al Commercio, Industria, Turismo): La interpellanza mi pare un po' superata. E' esatto che nel momento in cui essa è stata fatta, l'Ente era in serie difficoltà, nelle quali in parte l'avevamo posto noi; poi si sono maturate alcune ope-

razioni successive, e proprio in questi giorni la difficoltà della situazione è giunta ad un certo momento per la mia proposta di non insediare immediatamente il Consiglio d'amministrazione, si è preferita la gestione commissariale per compiere un successivo movimento perfezionatosi in data 15, perché in tale data, dopo molti contatti, si è potuto ottenere il trasferimento del Direttore dr. Mattei e la sua sostituzione col direttore dell'Ente del Turismo di Como, dr. Giuliani. Le fasi del trapasso sono attualmente in atto, e saranno fatte le consegne in questi giorni; quindi proporrò l'insediamento del Consiglio d'amministrazione.

A mio giudizio penso che l'Ente vada riprendendo con serenità quelle che sono le sue funzioni ed una certa stabilizzazione interna. Nel complesso si può guardare al futuro con meno timore che in passato; si va verso la normalità, secondo me. Maggiori notizie si potranno dare appena l'Ente uscirà dalla gestione commissariale ed avrà il proprio Consiglio d'amministrazione con il proprio direttore.

VINANTE (P.S.I.): Difatti l'interpellanza è superata. Le dichiarazioni dell'Assessore mi soddisfano in quanto è stata superata la questione, sia del Consiglio di Amministrazione che del Direttore. Già che sono in argomento ritengo necessario rilevare la necessità di una legislazione per la costituzione dei Consigli di Amministrazione, sia dell'Ente Provinciale del Turismo sia delle Aziende Autonome, e il riconoscimento giuridico delle Pro Loco. Ringrazio l'Assessore delle informazioni e lo prego caldamente di esaminare la possibilità di realizzare al più presto possibile una legislazione per queste istituzioni.

PRESIDENTE: *Interrogazione urgente del cons. dr. Flaim:*

“Interrogo il Signor Assessore all'Industria, Commercio e Turismo per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare l'Assessorato competente per risolvere l'attuale crisi dello smercio della produzione frutticola...”

BERLANDA (D.C. - Assessore regionale all'Industria, Commercio e Turismo): A questo riguardo dirò che il collocamento commerciale non può avere preoccupato nessuno, salvo la particolare difficoltà del collocamento delle pere “spadone”, all'inizio della produzione. Qui il problema non è tanto di collocamento commerciale, come ebbi a spiegare altra volta, quanto proprio di mercato che si va selezionando alla ricerca di merce sempre migliore, e la qualità di questa frutta ne vieta un buon collocamento. L'Assessorato ha seguito costantemente tutto l'anno tale settore, dalla prima produzione di ciliege fino alla produzione attuale ed al collocamento della frutta, cercando ogni possibilità di aiuto presso gli organi competenti per il rilascio dei permessi di esportazione, che sono quelli che solleva-

no il mercato, e mi pare con soddisfazione della categoria, perché c'è stato un notevole collocamento della produzione a prezzi buoni. Del resto le ultime quotazioni delle mele della Val di Non sono assai remunerative perché stiamo passando le 80 lire al chilo per la “Renetta del Canada”. L'ultimo contributo dato per il collocamento di quello che resta nella nostra Regione, è stata l'operazione in Germania ed in Cecoslovacchia di un notevole quantitativo di frutta; anche questo contribuirà a sollevare e forse a smaltire completamente a buon prezzo la produzione di quest'anno. E' vero che la produzione non è stata eccessiva, perché le gelate l'hanno un po' diminuita, ma credo che le categorie che lavorano sia nella produzione che nel collocamento, possano dichiararsi soddisfatte dell'andamento complessivo di questa annata.

FLAIM (P.S.D.I.): Mi dichiaro soddisfatto di quanto l'Assessore all'Industria, Commercio e Turismo ha fatto per smuovere il mercato della produzione frutticola dalla stasi in cui era andato ad incagliarsi. Avrei preferito che l'Assessore si fosse mosso, tenendo in considerazione le qualità di smercio della pera “spadona”, che si fosse mosso prima, per vedere di trovare uno sbocco anche per questa qualità; comunque, tutto sommato, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: *Interrogazione urgentissima dei cons. Mantovani e Mitolo:*

“I sottoscritti Consiglieri regionali interrogano il Presidente della Giunta Regionale per sapere quale atteggiamento intenda assumere di fronte al dilagare di una sorda ostilità ed intolleranza, più volte rilevata da giornali locali, di censiti ed enti pubblici verso la costruenda ferrovia Trento-Malè nelle zone di Trento sino all'alta Valle di Non.

Chiedono come intenda rispondere all'articolo apparso recentemente sul numero 38 del 20 settembre del giornale “L'Automobile”, (che si allega in visione) e nel quale l'articolista, cav. Viesi di Ora, premesso che: “Qui nel Trentino non ci si può persuadere che per misere ragioni di campanile forse od anche elettorali, si sperperino i denari dello Stato — e quindi dei cittadini tutti — per un'opera modesta assai nella concezione, limitata ad una valle, superata per la parte tecnica e quasi improduttiva, mentre le strade hanno bisogno di essere rifatte nell'interesse di tutti gli utenti...”

conclude testualmente:

“Ad ogni modo è bene che i centocinquantamila e più lettori de “L'Automobile”, sappiano che in questo campo vi è una mentalità da cambiare e una dura battaglia da vincere...”

Ringraziamo per la cortese risposta indispensabile per chiarire possibilmente l'atmosfera di avversione e di diffidenza verso l'opera della Trento-Malè...”

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Come sanno tutti i signori Consiglieri, e soprattutto come sanno coloro che devono realizzare opere pubbliche di questa natura, ostilità e resistenza da parte dei proprietari di fondi toccati dall'esecuzione di impianti se ne trovano sempre. Qualche volta vivacissime, e fino ad un certo punto comprensibili e giustificate. Si tratta di sconvolgere, almeno temporaneamente, la sfera di interessi privati! Basta pensare alla Valle di Non, in modo particolare. C'è stata l'esecuzione recente di un impianto della Edison a Taio, che ha richiesto il sacrificio di una certa area di coltivazione destinata all'agricoltura e che ha suscitato vivacissime resistenze, critiche e lamentanze che pervennero fino a noi, che interponemmo i nostri buoni uffici per chiarire nei confronti della società Edison molte situazioni. Tuttavia, pur essendo comprensibili tali atteggiamenti, non è giustificabile il tono di questa polemica, soprattutto non lo è quando si tenga presente che la decisione presa circa la soluzione del problema della Trento-Malè, (che ha suscitato polemiche e diverse opinioni tecniche) è stata conclusa con un giudizio del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, giudizio che abbiamo tutti l'obbligo di ritenere come dato dopo un serio ed attentissimo esame della questione. Quindi credo che di fronte a queste situazioni, che accompagnano sempre l'esecuzione di opere del genere, dovere nostro è di tenere una linea conforme a quella che è stata la pronuncia degli organi responsabili dello Stato, e non dar corso a polemiche che non si finirebbero più. In questa materia ognuno è libero di esprimere il proprio giudizio; vero che dovrebbe esprimerlo in tono diverso da quello in uso, piuttosto spregiativo per la pubblica amministrazione, che viceversa ha fatto il suo dovere, come comandava la coscienza.

MITOLO (M.S.I.): Posso concordare col Presidente della Giunta che non sia il caso di scendere in polemiche su questa materia. Posso anche ammettere che il tono usato dal relatore di quel giornale con le lettere introdotte nella nostra interrogazione, non sia dei più confacenti. Sta di fatto una cosa: che la lettera esprime non solo lo stato d'animo di una parte della popolazione interessata all'annoso problema, quale quello dei proprietari toccati dalla espropriazione, che ogni volta che si deve risolvere un problema di utile pubblicità avviene, bensì anche lo stato d'animo generale della valle, toccata dalla soluzione che si è voluta dare al problema della Trento-Malè. E se così è, come ritengo che sia, sarebbe opportuno da parte della Regione un intervento, non sotto forma di polemica propagandistica, ma di convincimento nei singoli casi per dimostrare che la soluzione del problema era la migliore che si potesse dare, che le lamentanze non hanno ragione di essere, e che, come dice il Presidente della Giunta e che io non approvo, è stato il Ministero a dare quella deter-

minata forma, la quale quindi va rispettata. Se questa opera fosse fatta, probabilmente non arriveremo a forme, a manifestazioni del genere di quelle rappresentate dalla lettera indirizzata ad un giornale che è molto diffuso, e da noi riportate nella interpretazione.

Concludo che noi ci dichiariamo in forma parziale soddisfatti, pregando la Giunta di intervenire per eliminare queste zone di ombra che vanno sempre più allargandosi nella pubblica opinione sull'opera della Trento-Malè.

PRESIDENTE: *Interpellanza a firma Fioreschy-Brugger - Schatz - Erckert - Graber - Unterrichter - Theiner - Amonn:*

“I sottoscritti Consiglieri regionali, a conoscenza della deficiente applicazione della bilinguità praticata in diversi uffici giudiziari della provincia di Bolzano, specie nelle Preture di Egna e Monguelfo, dove non vengono accettate e neppure evase istanze, redatte in lingua tedesca, se non munite di una traduzione legalizzata, comportante un considerevole pregiudizio anche finanziario per i richiedenti;

pur riconoscendo le difficoltà inerenti all'applicazione della bilinguità derivante anche dall'esiguo numero di magistrati bilingui, debbono d'altra parte constatare che recentemente vennero immessi quattro giudici altoatesini perfettamente bilingui, dei quali, senza voler con ciò sindacare in linea generale l'operato della competente autorità giudiziaria, due inspiegabilmente vennero impiegati in altre provincie;

richiamandosi agli art. 2, 84 e 85 dello Statuto per il Trentino-Alto Adige nonché al D.L. 22-12-1945, n. 825, e successiva circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 11/44/35435.3.3 del 30-4-1949,

interpellano

il Presidente della Giunta per conoscere se non ritenga opportuno e necessario intervenire presso chi di competenza per garantire una indiscriminata e pratica applicazione della bilinguità negli uffici giudiziari,...

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Non sfuggirà certo ai signori interpellanti che la Regione in tema di svolgimento di attività giudiziarie non ha una sua competenza specifica né può intervenire presso le Autorità giudiziarie, mentre è solo ammissibile quella forma di interessamento cortese che in applicazione dell'art. 85 dello Statuto posso e penso di svolgere. Dirò che nel tempo intercorso dal momento in cui l'interpellanza è stata presentata ad oggi, ho voluto attingere qualche informazione, premettendo la mancanza di una competenza specifica per un intervento ufficiale. Mi è risultato che realmente qualche sfasatura è intervenuta, ma che furono date disposizioni perché il caso non si ripetesse; in modo particolare per quanto riguarda i 4 magistrati di cui si è parlato, mi è risultato che almeno un terzo magistrato sarà dato, e

che sono state già emanate disposizioni (non so se questo sia avvenuto nel momento in cui stiamo parlando), perché sia acquisito un nuovo servizio giudiziario nella Provincia di Bolzano. Potrò benissimo svolgere qualche ulteriore interessamento, sempre col pieno rispetto alla assoluta indipendenza dell'autorità giudiziaria.

FIORESCHY (S.V.P.): Ringrazio il Presidente dell'interessamento che ha posto nella questione; non che noi interpellanti non ci siamo resi conto che la Regione non ha competenza specifica in questa materia giudiziaria, ma l'abbiamo fatto dal punto di vista generale dell'applicazione della bilinguità, citando dei casi concreti. Auspico che l'interessamento del Presidente abbia un esito favorevole, nel senso che la bilinguità venga effettivamente applicata anche in quei casi dove finora non è stata praticata. Devo dare atto fin d'ora che nella massima parte delle Preture della provincia di Bolzano, nel limite delle possibilità si è venuti incontro a questa esigenza, in quanto in quasi tutte le Preture della provincia di Bolzano si possono presentare atti nella madre lingua dei proponenti, fare contratti, ecc. Il fatto però che la pretura di Egna sia sotto il circondario del Tribunale di Trento, non nega l'esistenza sul posto di cittadini di lingua tedesca che hanno diritto di confermare un contratto nella loro madre lingua, cioè nella lingua che loro comprendono. Sono avvenuti degli inconvenienti per cui singoli contraenti, non potendo capire l'italiano, hanno firmato degli atti che non intendevano affatto firmare. Vorrei riportare una circolare rivolta a tutti gli avvocati e professionisti della Provincia di Bolzano, e firmata dal Südtiroler Gewerkschaftsbund, che riporta lo stato d'animo dei patrocinati. Purtroppo l'ho solo nel testo tedesco e la potrei mettere a disposizione del Presidente per farla tradurre:

**SÜDTIROLER GEWERKSCHAFTSBUND
BOZEN**

Mustergasse, 20 - Tel. 40-91.

Prot. Nr. Org/12756/AC/fn.

Bozen, am 12. 11. 53.

*Betrifft: Pacht- und Halbpachtstreitfälle,
sowie Pachtzinsangleichung vor den zuständigen
Sonderkommissionen des Kreisgerichtes Bozen.*

*An die deutschsprachigen Advokaten
und Rechtsanwälte der Provinz
Bozen*

Es ist Ihnen zweifelsohne bekannt, wieviel Anstrengungen bereits seitens der Parteien und Organisationen gemacht worden sind, um die Gerichtsbarkeit des Unterlandes, wie alle übrigen Verwaltungsteile, endlich

nach Bozen übertragen zu wissen. Dies einzig aus dem bekannten Grunde, daß die Leute alle möglichen Schriften und Schriftsätze unterfertigen müssen und zuge stellt erhalten, ohne deren Inhalt zu verstehen. Ja es kommt sogar vor, daß Urteile, durch die ungenügenden Kenntnisse der italienischen Sprache seitens der Parteien, fehlgefällt werden.

Nun, beim Kreisgericht Bozen, können — Gott sei Dank — die Parteien sich in ihrer Muttersprache — also zu deutsch — wehren und können ebenso Verträge und alle Arten von Schriftsätzen und Eingaben zu deutsch eingereicht werden, mit dem unschätzbaren Vorteil, daß die Partei verstehen kann, was sie unterschrieben hat, was vorgelesen wird und sich verteidigen kann, wie ihr der Schnabel gewachsen ist.

Nun aber kommt es leider häufig vor, daß sogar deutschsprachige Rechtsanwälte, auch in jenen Fällen, wo beide Streitparteien deutschsprachig sind, Klage, sowie alle übrigen Schriftsätze in italienischer Sprache einbringen, obwohl die Parteien kein Jota verstehen, und sich überdies noch, trotz der Bemühungen der Richter und Beisitzer, anstrengen sogar die mündlichen Darlegungen in italienischer Sprache vorzubringen. Damit werden die Parteien — und dies wohl meistens zu deren Nachteil — vom Teilhaben an der Verhandlung über ihre persönliche Angelegenheit — unvermeidlicherweise ausgeschlossen. In anderen Worten wird auf diese Art einer der vielen beklagten Mißzustände und der Entrechtung aus der Faschistenzeit, ungewollt wieder ins Leben gerufen und hergestellt.

Unser Ersuchen an die Herren Rechtsanwälte geht nun dahin, diese unangenehmen Fehler künftighin nicht mehr zu begehen und dies zum Nutzen der Parteien, zur Erleichterung der Behandlung der Streitfälle, zur Beschleunigung der Entscheidung und aus Berücksichtigung eines der elementärsten Rechte des Bürgers. So beide Parteien deutscher Zunge sind, bitten wir also, auch Eingaben und Schriftsätze in deutscher Sprache halten zu wollen.

Sicher auch Ihre restlose Zustimmung zu begegnen, danken wir im Namen unserer Mitglieder und zeichnen mit dem Ausdrucke unserer vorzüglichsten Hochachtung!

*Der Provinzialsekretär für
den Sektor Landwirtschaft
gez. Artur Caresani*

E' una circolare tenuta su un tono non polemico e riflettente la reale situazione.

DEFANT (P.P.T.T.): Prego la traduzione, signor Presidente.

(Segue la traduzione della circolare in tedesco letta dal dr. Fioreschy).

TRADUTTORE:

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE
BOLZANO

Via della Mostra, 20 - Tel. 40-91

Prot. Nr.: Org./12756/AC/fn. Bolzano, 11-12-1954.

Oggetto: Controversie in materia di affitto e mezzadria, nonché adeguamento di canoni d'affitto davanti alle competenti commissioni del Tribunale di Bolzano.

Agli Avvocati e Procuratori di lingua tedesca della Provincia di

Bolzano

Le S.S.L.L. sanno senza dubbio quanti sforzi sono già stati compiuti dalle parti ed organizzazioni, per veder finalmente trasportata a Bolzano, come tutti gli altri settori amministrativi, anche la giurisdizione dei comuni già annessi alla Provincia di Trento. E ciò solamente per la nota ragione che le persone debbono firmare, ed alle stesse vengono notificati, ogni sorta di documenti e di comparse, senza che le stesse persone ne comprendano il contenuto. Accade persino che, per la insufficiente conoscenza della lingua italiana da parte delle parti in causa, perfino delle sentenze vengono pronunciate in modo sbagliato.

Ora presso il Tribunale di Bolzano le parti possono — grazie a Dio — difendersi nella loro madrelingua — dunque in tedesco — e nel medesimo modo possono essere presentati in lingua tedesca contratti ed ogni sorta di comparse ed istanze, coll'incalcolabile vantaggio che la parte in causa può comprendere quello che ha firmato e che viene letto e si può difendere nella madrelingua.

Ora, però, accade spesse volte che persino avvocati di lingua tedesca, anche nei casi in cui ambo le parti sono di lingua tedesca, presentano querela, nonché tutte le rimanenti comparse, in lingua italiana, sebbene le parti non capiscano un'acca, e oltre a ciò si sforzano anche, malgrado le premure dei giudici ed assessori, di portare persino le esposizioni orali in lingua italiana. Con ciò le parti in causa sono — e questo quasi sempre a loro svantaggio — inevitabilmente escluse dalla partecipazione al dibattimento su questioni loro personali. Con altre parole: in questo modo, non volendo, si rievoca e si costituisce una delle tante deplorate situazioni e la privazione di diritti in atto nell'era fascista.

La nostra richiesta ai signori Avvocati è intesa ad evitare in futuro questi spiacevoli errori, e ciò a vantaggio delle parti in causa, per facilitare la trattazione delle controversie, per arrivare ad una più celere decisione e per il riguardo da portarsi ad uno dei più elementari diritti del cittadino. Se dunque ambo le parti sono di lingua tedesca preghiamo di voler presentare in lingua tedesca anche le istanze e comparse.

Sicuri di incontrare la Loro incondizionata adesione, ringraziamo a nome dei nostri soci e firmiamo con l'espressione della massima stima.

*Il Segretario provinciale
per il settore agricolo*

f.to Caresani Arturo

DEFANT (P.P.T.T.): La parola per mozione d'ordine!

PRESIDENTE (D.C.): Mozione d'ordine? Mi lasci spiegare; la traduzione verrà eventualmente ciclostilata, e poi la distribuiremo. Va bene?

DEFANT (P.P.T.T.): Prego il Presidente di permettere al funzionario preposto alla traduzione ufficiale di avere il tempo necessario perché una traduzione improvvisa è molto difficile e delicata e non può riuscire perfetta. Che abbia il tempo a disposizione per tradurre!

PRESIDENTE: *Interpellanza dei cons. dott. Scotoni e dott. Raffaelli al Presidente della Giunta Regionale:*

“Premesso che con circolare n. 9810/15 - C del 12 aprile 1951 il Ministero del Lavoro comunicava le deliberazioni adottate di concerto con le altre Amministrazioni dello Stato e con i più importanti enti pubblici per l'inserimento, nei capitolati di appalto di opere pubbliche, di uno schema di clausole per impegnare gli appaltatori ad attuare nei confronti dei lavoratori dipendenti, addetti ai lavori relativi, condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro esistenti, per le categorie, nelle località in cui i lavori stessi si svolgono; che l'Amministrazione regionale non può, per ovvi motivi, anche non considerando le competenze che derivano alla Regione dallo Statuto speciale restare estranea a quanto avviene nel mondo del lavoro;

i sottoscritti Consiglieri regionali interpellano il signor Presidente della Giunta Regionale per conoscere:

1) se i rappresentanti della Regione in seno al Consiglio di Amministrazione della Società “Avisio”, abbiano, di propria iniziativa o per esplicito mandato ricevuto, fatto valere e con quale esito l'esigenza segnalata nella circolare sopra citata;

2) se la Giunta Regionale sia a conoscenza delle violazioni del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai addetti all'industria edilizia ed affini e del contratto integrativo per la provincia di Trento, che da parte di organizzazioni sindacali e di singoli lavoratori vengono segnalate a carico della ditta Saverio Quadrio Curzio, appaltatrice dei lavori del cantiere di Rover di Capriana;

3) quali provvedimenti la Giunta Regionale abbia preso o intenda prendere in relazione a quanto sopra esposto.

Gli interpellanti si permettono di segnalare, nell'allegato, alcune delle lamentate violazioni ai ricordati contratti collettivi.,.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Ho assunto le necessarie informazioni presso la direzione dei lavori e presso il Consiglio d'amministrazione della società Avisio, e sono in grado di poter dire questo. A tutte le imprese assegnatarie di lotti di opere dell'impianto di San Floriano, il Consiglio d'amministrazione ha rivolto un invito esplicito scritto affinché nei confronti del personale dalle stesse dipendenti, riprendo testualmente le parole: "abbiano a trovare applicazione tutte le disposizioni di legge e contratti sindacali, assicurazioni sociali in particolare (legge)„. Ho voluto avere poi una relazione successivamente sul risultato di questa seduta, e la relazione è la seguente: (legge).

Va da sé che abbiamo approfittato dell'occasione per fare una nuova raccomandazione viva perché ogni possibile ragione di malcontento e dissenso, se motivato da violazioni di patti contrattuali, venga evitata.

SCOTONI (P.C.I.): Da parte mia, salvo eventualmente gli altri firmatari abbiano qualche cosa da aggiungere e che potranno far presente nelle forme che il Regolamento consente, sono parzialmente soddisfatto della risposta alla prima domanda, quella che riguardava l'inserimento nei capitolati d'appalto, ecc. in quanto vi è stata una raccomandazione per lettera, che non è la stessa cosa dell'inserimento, e raccomanderei perciò di fare il possibile perché nel futuro si ottemperi non solo allo spirito ma anche alla lettera dell'invito che il Ministero ha fatto.

Per quanto riguarda le controversie, non era mia intenzione di entrare nel merito, ma ne ho esposte talune nell'allegato al fine di dare un orientamento; non sarebbe la sede competente, ma vorrei solo far rilevare come nell'allegato era segnato un inconveniente di carattere generale, cioè il ritardo nella liquidazione, il che comporta una serie di difficoltà, perché questa gente si vede costretta a pagare in data odierna e non può attendere molti giorni, in special modo se non risiede nelle vicinanze del cantiere e deve tornare a casa dopo il lavoro; ci sono dei vaglia che seguono queste persone e arrivano con un certo ritardo; quindi uno svantaggio per chi deve percepire questa somma e anche per chi, avendo accolte queste persone, non viene pagato e vede rinviato il pagamento a un mese o due mesi. Si trovano in difficoltà finanziarie perché per necessità immediate il lavoratore dice "pagherò un'altra volta„, e tale situazione si riflette su quelle famiglie che, accogliendo questi lavoratori e facendo loro da mangiare, ne possono ricavare un certo reddito finanziario. Auspico che sotto questo aspetto la Società "Avisio„ possa ritornare su queste cose. Ringrazio della risposta.

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo associarmi a quanto detto dagli altri firmatari ed aggiungere questo: che non il signor Presidente della Giunta, per poter rispondere alla nostra interpellanza, ma la Regione qualche volta, su invito e su incarico dello stesso Presidente, avrebbe potuto e potrebbe sempre utilmente completare le sue informazioni, anche sentendo altre fonti. E cioè noi indicavamo alcuni punti di riferimento presso i quali si poteva trovare conferma di quella che era la segnalazione da noi fatta. Quindi, bene la richiesta alla società appaltatrice dei lavori Avisio, alla direzione dello Avisio, bene la richiesta all'Ufficio del lavoro, che è un ufficio statale e da ritenersi imparziale, bene o lecita se si vuole la richiesta all'associazione dei datori di lavoro, dalla quale non era certo da aspettarsi delle accuse nei confronti dei propri associati... Benissimo sarebbe stato, e non voglio dire che ci sia stato il tempo, ché questa è ragione di tempo, benissimo se nel futuro, a completamento di queste informazioni, la Presidenza volesse disporre perché sia svolto anche da parte più direttamente interessata e danneggiata, (cosa che, quando i firmatari miei colleghi hanno segnalato il disagio, non era difficile, anzi facilissima, perché come accennava Scotoni non tutte le irregolarità diventano veri e propri casi patenti di violazione contrattuale, o, anche se lo sono, qualche volta la fatica di fare la controversia è tale per cui l'operaio rinuncia e si lascia torteggiare, non dico tranquillamente, ma senza insorgere) bene sarebbe informarsi anche di queste piccole cose, che non sono sempre violazioni contrattuali effettive ma che incidono sul trattamento generale, sul modo generale di trattare i lavoratori, quando specialmente si trovano in condizioni di disagio come quelle che meritano di essere tenute presenti.

PRESIDENTE: *Interpellanza dei cons. dott. Raffaelli e dott. Scotoni:*

"I sottoscritti Consiglieri interpellano il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere se la Giunta stessa abbia preso od abbia in animo di prendere tempestivamente provvedimenti atti a rendere possibile il trasferimento delle famiglie abitanti nella frazione di Nave nel Comune di Vallarsa, le cui abitazioni sono state poste in istato di grave instabilità e quindi di inabitabilità dalle recenti eccezionali piogge.

La presente interpellanza ha carattere urgente.,.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): A proposito di questi 5 casi posso dire che il compito dell'intervento gravava evidentemente sulla Giunta Provinciale, in quanto aveva natura di intervento per pronto soccorso, e fu svolto dalla Provincia con sopralluoghi ed interventi presso le famiglie e presso i Comuni richiedenti. Per fortuna in quella località era possibile ottenere, diciamo, l'immediato collocamento delle famiglie in altre case che erano disponibili. C'è

naturalmente una situazione che permane, una situazione di minaccia forse, derivante alla proprietà di queste famiglie che abitavano in quelle case. Come intervenire a loro favore? Noi non abbiamo, come i signori interpellanti, senza dubbio, tengono presente, alcuna provvidenza di questa natura; si tratta di beni di proprietà privata colpiti da eventi di forza maggiore, e non abbiamo alcuna possibilità di intervento, altro che quella che faceva capo alla competenza specifica della provincia, come sopra ho detto. C'è però la fondata speranza che lo Stato, il quale ha voluto compiere indagini accuratissime sulle proprietà anche private colpite da quel tale evento, con una sua legge in corso di formazione preveda la possibilità di risarcimento anche ai privati. C'è un precedente di qualche analogia in quel complesso di provvedimenti che lo Stato emanò dopo la famosa alluvione dell'autunno del 1951. Noi siamo informati che questa volta si intende, nei limiti consentiti dagli stanziamenti che il Parlamento delibererà, intervenire anche in casi di natura privata, e posso assicurare gli interpellanti che noi, avendo avuto da dare elementi descrittivi della entità e natura del disastro complessivo avvenuto nella nostra Regione abbiamo anche incluso i danni occorsi in Vallarsa.

RAFFAELLI (P.S.I.): Devo osservare che nel momento in cui presentammo l'interpellanza era passato da tempo quel primo periodo di emergenza assoluta nel quale si configurava l'intervento del pronto soccorso della Provincia, cioè se rivolgersi alla Provincia o alla Regione; il pronto soccorso deve intendersi come immediato per la salvezza delle vite in argomento, mentre lo intervento della Regione ha un'altra caratteristica. Vorrei togliere dalla relazione del Presidente della Giunta quel "forse," che ha messo parlando della minaccia. Io ho visto, e so che è stato visto da altri consiglieri e da buoni profani ma con gli occhi aperti, e ci siamo trovati d'accordo sul giudizio già dato dai tecnici che non si può dormire tranquilli perché le case sono pericolanti. Quindi il giudizio è definitivo. L'intervento della Regione non è previsto da una forma particolare di legge regionale, però ho pensato questo, — senza voler instaurare paragoni che quantitativamente non reggono con il Polesine o la Calabria perché si tratta di una entità trascurabile ma qualitativamente l'analogia c'è — abbiamo pensato che dal momento che la nostra Regione era intervenuta con uno stanziamento straordinario, notevole, per il Polesine, e con uno stanziamento straordinario, apprezzabile, per la Calabria, potesse in questa circostanza molto analoga intervenire in via straordinaria anche per questi alcuni danneggiati in maniera definitiva, salvo trovare la forma, per la quale sono il primo ad essere d'accordo vi siano parecchie difficoltà, anche perché non tutta questa gente desidera la stessa cosa, nella stessa misura, ecc. ecc. Prendo atto con piacere dell'interessamento. Metto il mio punto inter-

rogativo sulla tempestività dell'intervento dello Stato che, se ci sarà, sgraverà la Regione dal dovere, dall'opportunità di un intervento diretto; se non ci dovesse essere lascia aperto l'obbligo alla Regione di intervenire in qualche modo, se non totale almeno parziale, al lenimento di questi danni.

PRESIDENTE: *Interpellanza dei cons. Caminiti - Malignoni - Paris - Flaim al Presidente della Giunta:*

"I sottoscritti Consiglieri regionali si onorano presentare la seguente interpellanza per conoscere dallo Ill.mo Signor Presidente della Giunta Regionale:

1) Se e quali azioni siano state condotte dalla Giunta Regionale per la conclusione degli accordi con lo Stato circa la soluzione del problema concernente l'istituzione di un complesso termale radioattivo in Merano;

2) Se e quali difficoltà vengano frapposte dall'Amministrazione regionale sulle richieste avanzate dallo Stato al fine di concludere le trattative da tempo iniziate e concernenti la creazione del predetto complesso termale;

3) Quale azione intenda sviluppare la Giunta Regionale al fine di portare a termine una iniziativa di tanta importanza e che rappresenta una soluzione vitale dei bisogni e delle gravi necessità di quell'importantissimo centro turistico e di cura,,"

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Questo tema viene per la prima volta in Consiglio Regionale ed è un tema di fondamentale importanza, perché si tratta di delineare un po' come può essere risolta ed attuata l'iniziativa, di interesse economico, per la città di Merano. Dirò che ci sono state di fatto, come evidentemente è noto ai signori interroganti, i quali ne fanno cenno nell'interrogazione, ci sono state di fatto delle trattative e dei contatti con lo Stato, il quale Stato, in un piano, diciamo, di visione organica di tutte le attività e di tutte le iniziative termali a carattere nazionale, vede la possibilità di inserire Merano in un'organizzazione cumulativa con gli altri centri termali nazionali, ed è disposto a farlo con mezzi finanziari purché la Regione sia d'accordo di addivenire a determinate concessioni. Grosso modo le concessioni, secondo le richieste più recenti sarebbero queste: rinuncia della Regione per un periodo di 99 anni alla concessione per l'utilizzazione della fonte termale radioattiva di Merano, rinuncia che, portata ai 99 anni, finisce con l'essere una rinuncia totale al diritto che lo Statuto regionale ha trasferito alla Regione. Allora abbiamo fatto una contro-proposta per vedere se con essa sarebbe possibile arrivare alla conclusione degli accordi dello Stato. Limitare il periodo della rinuncia a 50 anni. E' noto però che la situazione giuridica non è così semplice, in quanto le domande di concessione sono due; ma questi sono dettagli in ordine ai quali una via d'uscita

si dovrebbe trovare, anche perché gli enti che hanno chiesto la concessione sono enti di diritto pubblico, cioè il Comune, l'Azienda consorziale di cura di Merano, e così via. Lo Stato pare disposto a costituire un ente o società per azioni così da permettere la partecipazione della Regione per un valore azionario pari al valore del conferimento che la Regione fa della concessione. In tale senso è stata iniziata un'ulteriore consultazione che non so quando potrà maturare, ma che noi vedremo di sollecitare. Questa forma risponde meglio alla tutela dei diritti della Regione su quelle fonti termali previste dall'art. 58 dello Statuto e sarebbe più simpatica, in quanto vedrebbe la presenza di tutti i membri ed organismi interessati alla soluzione di questo problema.

PRESIDENTE: Prima di continuare vorrei far presente che interrogazioni e interpellanze ve ne sono ancora otto da trattare e che vorremmo discutere anche la legge posta al n. 1 dell'Ordine del Giorno, cioè: "Determinazione dei compensi a favore dei componenti di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, istituiti presso la Regione Trentino-Alto Adige,, per poi arrivare alla discussione del bilancio; perciò direi di riprendere nel pomeriggio, esaurire le interpellanze, discutere le leggi al n. 1 e al n. 4 dell'Ordine del giorno, e nell'occasione distribuire la relazione delle minoranze sul bilancio.

PUPP (S.V.P.): Pregherei, a nome dei Consiglieri di Bolzano, di ridurre le ore di pausa a due.

PRESIDENTE: Alle 15!

MENAPACE (Indipendente): Pregherei i colleghi di tenere presente che alle 14 è convocata la Commissione agli Affari Generali per approvare il disegno di legge che verrà poi proposto; quindi sarei del parere del Presidente.

PRESIDENTE: Diamo la parola per la risposta a Caminiti, e poi finiamo.

CAMINITI (P.S.D.I.): Ringrazio il Presidente per l'interessante relazione, anche se succinta, che ha dato su questo argomento di primaria importanza, non solo per la città di Merano ma per tutto l'Alto Adige e la Regione. Era forse opportuno, scusate se il termine è modesto, che si parlasse in seno al Consiglio Regionale di un problema così rilevante, e vorrei esprimere una mia preoccupazione in questa occasione: non vorrei cioè che in una iniziativa che allo Stato costa parecchie centinaia di milioni, per ragioni di principio anche se di un certo peso (in linea di mezzi finanziari non possono essere eccessivamente valutate) ma tuttavia ragioni soltanto di indole morale e di prestigio si finisse per impedire od ostacolare un intervento finanziario che può essere la soluzione effettiva dei problemi turistici ed economici di Merano. Perché voi dite: "noi abbiamo il

diritto di disporre di queste terme,,; è verissimo, ma abbiamo i mezzi per poter fare qualche cosa in relazione? Questo diritto in che cosa lo traduciamo? In una inerzia, in una passività, in uno sbandieramento più o meno pubblicitario? Che cosa facciamo?

Perché se la Regione dicesse: "ho un miliardo, o due miliardi da investire a Merano, per esempio, e voglio fare questo e quest'altro, questa o quest'altra realizzazione,, direi: lasciamo che lo Stato faccia per altra parte o località quello che vuole fare e manteniamo alla Regione il suo diritto ed il suo compito. Ma se noi diciamo allo Stato, solo: "abbiamo il diritto ma tu devi spendere,, mi pare che sia una ragione veramente modesta e meschina, senza voler offendere nessuno! Ma, insomma, allo Stato non dobbiamo frapportare difficoltà enormi, perché pensiamo inoltre che lo Stato non ha solo Merano, e ad un certo momento può anche dire: se a Merano ci frappongono tante difficoltà vuol dire che questi soldi li spenderò per Chianciano, o Montecatini o per altro centro. Quindi, tutto sommato, credo che nella pretesa di fare i furbi a tutti i costi finiremmo per perdere tutto. Perciò raccomanderei vivamente al Presidente della Giunta Regionale di voler considerare l'opportunità della partecipazione azionaria della Regione, che sembra ottima; e qui non discuto il principio, dico solo di cercare di non pesare molto e di irrigidirci o stancare l'Amministrazione dello Stato in un'iniziativa che, tutto sommato, finisce per essere esclusivamente di nostro interesse e non di quello dello Stato. A tal fine, se gli altri presentatori dell'interrogazione sono d'accordo, vedremo di formulare una mozione o un ordine del giorno che indichi un po' e che esprima questo atteggiamento come voto di tutto il Consiglio.

PRESIDENTE: *Interpellanza urgente a firma Caminiti - Mognoni - Nardin al Presidente della Giunta:*

"I sottoscritti Consiglieri regionali si onorano indirizzare la presente interpellanza per conoscere dall'III. signor Presidente della Giunta se egli sia informato della grave crisi che, in questo momento, travaglia gli stabilimenti per la produzione del cartone vegetale esistenti in Regione;

per quali motivi, di tale allarmante situazione non sia stato tenuto conto in occasione della stipulazione del recente accordo commerciale fra la Regione Trentino-Alto Adige e il Tirolo-Vorarlberg; quali provvedimenti si intendano adottare onde fronteggiare tale situazione,,.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): L'Unione Industriali di Bolzano ha inviato circa due settimane fa un telegramma alla Delegazione generale per gli accordi commerciali del Ministero del Commercio Estero, con il quale segnala appunto la grave situazione dell'industria dei cartoni nella Regione in seguito all'importazione dall'estero. Giova rilevare a que-

sio proposito che lo stato di cose deriva soprattutto dalla liberalizzazione concessa ai paesi dell'OECE, in modo particolare da forti importazioni provenienti dalla Austria; da questo ultimo paese sono stati importati nel 1953 oltre 100 mila quintali e da tutti i Paesi dell'OECE sono giunti in Italia oltre 250 mila quintali di prodotti (legge). Ma purtroppo il Governo ha già dichiarato che non può e non intende rivedere il regime di liberalizzazione, perché, com'è facile comprendere, il tema in questo senso si estenderebbe a tutti gli ulteriori settori economici, e in modo particolare, per quanto riguarda l'economia della Regione Trentino-Alto Adige, all'esportazione dei prodotti ortofrutticoli, e per quanto riguarda l'economia nazionale all'esportazione dei prodotti alimentari. Purtroppo da questa profonda innovazione nel metodo degli scambi commerciali internazionali si determinano sempre crisi in qualche settore, passi in avanti in un settore e passi in regresso in altri perché le liberalizzazioni suscitano appunto il gioco della compensazione e non si arrestano a un solo settore: o si accettano o si respingono in blocco. Tuttavia noi vedremo di fare tutto quello che possiamo nell'ulteriore svolgimento delle trattative previste, e far sì che la situazione venga per lo meno temperata. Ma dobbiamo dichiarare che la nostra possibilità di intervento ha come limite questo criterio negli scambi internazionali, che è frutto, come i signori interroganti sanno, di una importazione che va molto al di là delle nostre possibilità di intervento.

CAMINITI (P.S.D.I.): Vorrei far presente all'Ill.mo Signor Presidente della Giunta Regionale che, pur riconoscendo la ineccepibilità del principio economico rappresentato dalla liberalizzazione degli scambi, che non si può negare per un prodotto e accettare per un altro, penso che un intervento positivo si potrebbe fare per la importazione del legname, perché il motivo della grave crisi — se è vero che è da attribuirsi da una parte al sistema della liberalizzazione mai adottata, — è anche attribuito al fatto che l'Austria non intende vendere all'Italia merce non lavorata e in specie legname da lavorarsi nella fabbricazione del cartone, appunto perché sa che potremmo migliorare le condizioni del nostro cartone vegetale. Abbiamo tre fabbriche, che rappresentano il 43% della lavorazione italiana, l'altra percentuale, il 57% è costituita da una fabbrica a Verona e una altrove. Quindi l'interesse dell'Alto Adige in questa situazione delicata e particolare è vivissimo, non solo, ma naturalmente la questione assume aspetti addirittura nazionali. Ora, in sede di accordo o di accordino, come dir si voglia, si può, secondo il mio modestissimo avviso, lavorare in modo da ottenere dagli amici austriaci...

CONSIGLIERI: Amici gli austriaci?!...

CAMINITI (P.S.D.I.): Sì, dico amici, fino a prova contraria si possono ritenere amici gli austriaci, una re-

visione delle loro posizioni di intransigenza. D'altra parte si potrebbe chiedere al Governo italiano un provvedimento interno per venire incontro alla fabbricazione, perché, per esempio, c'è l'imposta di fabbricazione dei cartoni che in Italia incide molto di più di quanto non incida in Austria analoga imposta. In una situazione deficitaria di grave allarme come la nostra, lo Stato dovrebbe quanto meno riesaminare l'adozione di provvedimenti che alleggeriscano all'interno quel complesso di gravami, e vedere poi quali provvidenze si possono adottare per evitare il protrarsi di una crisi che può essere fatale per i tre gruppi di industrie, rappresentati dalle ditte Pretz di Mezza Selva, Zuegg di Lana e Franz di Bressanone, e fatale per il complesso degli operai che hanno solo attraverso quel lavoro la loro fonte di vita.

PRESIDENTE: Riprendiamo alle ore 15 precise. La seduta è sospesa.

(ore 12,25).

Ore 15,10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Interpellanza dei cons. dott. Fioreschy - Unterrichter - Brugger al Presidente della Giunta Regionale:

«I sottoscritti Consiglieri, venuti a conoscenza della grave agitazione delle popolazioni della zona del lago di Caldaro e dei Comuni di Trodena e Valdagno circa la creazione del lago di Caldaro in bacino artificiale, con conseguente notevole innalzamento del livello del lago stesprogettati lavori idroelettrici comportanti la trasformazione e con relativi danni ingentissimi a quella rinomata e pregiata zona fruttivinicola,

nonché la creazione di un lago artificiale nella zona di Fontanefredde con parziale immersione della frazione di S. Lugano

interpellano

il signor Presidente della Giunta Regionale se è a conoscenza di quanto sopra e se del caso quali passi immediati ed urgenti intenda intraprendere onde evitare sì grave minaccia all'esistenza delle popolazioni interessate ed all'economia provinciale..»

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Due sono le domande: una riguarda la situazione che potrebbe, chissà quando, verificarsi nella zona del lago di Caldaro, e l'altra quella che riguarda il progetto di sfruttamento idroelettrico del fiume Ora con la costruzione di un bacino di raccolta nella zona di Fontanefredde. Dirò delle due cose distintamente. Verso la fine del 1951 è stato presentato all'ufficio del Genio Civile di Bolzano, da parte di cinque ingegneri, uno studio riguardante il contributo alla sistemazione del fiume Adige, che prevede la diversione del fiume Adige al

Lago di Caldaro con un sistema di serbatoi dove è pure prevista la utilizzazione dell'acqua di restituzione per la produzione di energia elettrica. Non si tratta però assolutamente di una domanda di concessione per una nuova derivazione o per l'esecuzione di queste opere, ma solo di uno studio di 5 progettisti. E' frequente che nel campo degli studi tecnici questo avvenga. Gli Uffici del Genio Civile sono spesso in possesso di moltissime di queste elaborazioni che professionisti presentano liberamente come dimostrazione della loro attività di studio e con la speranza di poter trovare, attraverso la segnalazione della soluzione di problemi tecnici, qualche incarico. Ora, stando così le cose, non c'è, almeno per il momento, nessuna preoccupazione che possa considerarsi giustificata da parte della popolazione locale. Evidentemente se lo studio dovesse domani trasformarsi in progetto tecnico a scopo di realizzazione, quindi con una domanda di concessione, dovrebbe essere presentata la domanda, e sulla domanda dovrebbe essere avviata la istruttoria. All'istruttoria dovremmo avere modo di intervenire, esaminando attentamente le cose e vedendo realmente che cosa si vuole fare, e facendo valere tutto quanto dovrebbe essere obiettato in difesa della situazione economico-sociale della popolazione.

Per quanto concerne Fontanefredde, è vero che a Fontanefredde, con l'utilizzazione dell'Ora si dovrebbe dare esecuzione, allo scopo di produzione di energia elettrica, ad un impianto che utilizzerebbe oltre all'Ora il torrente Ega nel suo salto minore; è vero che qui c'è una domanda di concessione presentata dalla Soc. idroelettrica Latemar di Val d'Ega; la domanda è stata ammessa all'istruttoria, durante la quale gli enti pubblici e privati interessati hanno presentato le loro opposizioni e riserve, che sono state raccolte dai funzionari del Genio Civile in occasione della visita-sopraluogo, e anche la Regione ha espresso le proprie riserve ed ha formulate le richieste atte a tutelare i pubblici e i privati interessi. Il sopraluogo riguardava in modo particolare i diritti di Fontanefredde, ed è stato effettuato nell'ottobre del 1953 da funzionari del Genio Civile di Bolzano. La Regione è intervenuta con l'Ing. Foresti per l'Assessorato Agricoltura e Foreste, e per il Comune di Trodena, ed il Segretario comunale per gli abitanti di Fontanefredde. Ora gli atti saranno naturalmente trasmessi al Ministero dei Lavori Pubblici insieme alle varie opposizioni. Il Genio Civile dovrà fare la relazione conclusiva sulle risultanze dell'istruttoria. All'istruttoria intervennero anche, quali concorrenti, due altre ditte: quella dell'ing. Vecellio e quella della società sviluppo iniziative idrauliche, SASI; quindi la istruttoria richiederà una laboriosissima indagine di comparazione fra i vari progetti, e sarà poi scelto quel progetto che evidentemente consentirà il migliore impiego dell'energia idraulica disponibile compatibilmente con gli interessi economici dell'agricoltura ed altri interessi delle popolazioni alpine nell'esecuzione dell'im-

pianto. Per ora non c'è neanche qui da prendere alcuna altra disposizione, se non quella di seguire attentamente lo svolgimento dell'istruttoria; specificatamente i tecnici con i quali la Regione intrattiene rapporti di consulenza, assicurano che proprio per l'impianto di Fontanefredde quello che ha preoccupato la popolazione locale è probabilmente l'ultimo ad essere accolto, perché il bacino risulta enormemente costoso in rapporto con l'incremento del reddito in termini di produzione di energia elettrica, molto costoso, e poi porterebbe come conseguenza necessaria il mettere sotto acqua la ferrovia Ora-Predazzo per un tratto molto lungo. Quindi significherebbe sopprimerla o modificare il percorso con spese notevolissime; voi conoscete tutti la posizione: si tratta di levare la linea e modificare la pendenza, probabilmente lungo tutto il percorso, con spese economicamente giudicate non convenienti.

FIORESCHY (S.V.P.): Ringrazio il signor Presidente di queste comunicazioni, in quanto esse sono le prime informazioni autentiche che si sono avute su questi due progetti. L'interrogazione è stata fatta appunto perché questi progetti vengono quasi sempre fatti senza che la popolazione ne sappia qualche cosa, e quando la popolazione viene a conoscenza di questi progetti nel maggior numero dei casi è già troppo tardi, la pratica è già avviata e non c'è nulla da fare. Per quanto riguarda il progetto del Lago di Caldaro la preoccupazione era ed è rilevantissima, ed è nutrita da molti appunto per la enigmatica enunciazione e per le voci che correvano. Per esempio, il quotidiano "Il Tempo", del 31 ottobre 1953 riporta un articolo che tratta questo argomento di impianti idroelettrici, e parla di un vasto disegno di legge che attualmente è all'esame dei tecnici del Genio Civile; e, fra l'altro, scrive:

"Si è pensato in tempo allo "scolmatore di piena,, dell'Arno (per il quale sono stanziati ben 11 miliardi), è in corso l'opera di rafforzamento del "cavo napoleonico,, del Reno, si sono spese centinaia di milioni per rafforzare o rialzare gli argini dell'Adige nei punti ritenuti più pericolosi, ma non si è affrontato il problema di fondo e cioè quello di regolare "definitivamente,, il corso delle sue acque che se non presentano eccessivi pericoli in Alto Adige e nel Trentino, può invece diventare mortale dal momento in cui il fiume lascia alle sue spalle Verona per raggiungere, dopo un viaggio di oltre trecento chilometri, le acque dell'Adriatico.

Eppure il modo per affrontare questo gravissimo problema c'è. Ed è un modo che non è stato inventato oggi, intendiamoci, poiché gli studi relativi risalgono almeno a venti anni or sono. Si tratta della famosissima galleria Mori-Torbole, la "grande incompiuta,, fra le opere idrauliche del nostro Paese, la quale venne ideata proprio con la specifica funzione di fare da valvola di sfogo delle piene dell'Adige con la immissione forzata delle sue "punte di piena,, nel vastissimo bacino del lago di

Garda. Una volta realizzate le opere che attendono dal 1938 il loro completamento, si otterrebbero due risultati tangibili: rendere sicuro una volta per sempre il defluire delle acque del secondo fiume d'Italia attraverso una delle più ricche e popolate zone agricole e industriali della Penisola, e ovviare agli inconvenienti della "magra,, del Garda, inconvenienti di cui "Il Tempo,, ebbe a occuparsi ancora nel maggio scorso. Si disse allora che il livello delle acque del lago era in continua decrescita a causa sia delle mutate condizioni di alimentazione provocate dai cambiamenti idraulici intervenuti nell'andamento del fiume Sarca e dei lavori idroelettrici attuati nel lago di Molveno, sia per il notevole volume di acque che attraverso il fiume Mincio veniva sottratto a Peschiera onde favorire l'irrigazione delle campagne del Mantovano.

DISGELO DELLE NEVI

Piene dell'Adige e "magra,, del Garda possono essere considerate, dal momento che ad una soluzione si dovrà pure arrivare e più presto ci si arriverà tanto meglio sarà; i due poli di un problema che chi ha a cuore le sorti della Nazione non deve oltre ignorare. Attuando al più presto la galleria di Mori-Torbole si può arrivare rapidamente alla regolazione del più pericoloso fiume d'Italia, ma per arrivare a tanto bisogna che chi deve svolgere opera di sollecito e di convinzione non perda più un minuto di tempo. In questi giorni in cui si vedono le acque dell'Adige sbattere, gialle e vorticose, contro i piloni dei ponti di Verona o dilagare nelle "golene,, della Bassa, si ha netta la sensazione che tutti i lavori sinora svolti o in programma (lavori per i quali si spendono centinaia di milioni) potrebbero diventare inutili se anche qui il cielo continuasse a mantenersi coperto e se ogni tanto esso aprisse le sue caterrate per lasciare cadere il diluvio di acqua caduto proprio in questi giorni autunnali. Ma il pericolo dell'Adige non è soltanto evidente in autunno poiché a primavera le sue acque tornano a scorrere paurose per il disgelo delle nevi.

Naturalmente il completamento della galleria di Mori-Torbole non significherà che sia del tutto eliminata la pericolosità del fiume. Occorre risalire a monte per eliminare totalmente le cause che col trascorrere dei secoli hanno fatto sì che il corso d'acqua assumesse un letto pensile. Tecnici agguerriti nelle questioni atesine sono del parere, infatti, che parziali ed utili risultati hanno dato o daranno le opere di regolamentazione dei bacini dell'Avisio, della Talvera, nonché della Valsura in Val d'Ultimo, ma a questi risultati "parziali,, deve aggiungersi l'attuazione di un singolare progetto che potrebbe infierire un colpo decisivo al grave problema.

Si tratta di un vasto disegno che attualmente è allo esame dei tecnici del Genio Civile di Bolzano e secondo il quale si dovrebbe utilizzare il lago di Caldaro come

"bacino di decantazione,, delle acque dell'Adige in piena. Queste dovrebbero essere dirottate dall'attuale corso immediatamente a sud del capoluogo dell'Alto Adige e cioè dopo la confluenza del fiume con l'Isarco. Immesse in una galleria verrebbero scaricate nel lago anzidetto il cui livello crescerebbe di una decina di metri e sarebbe chiuso a sud con una diga.

Sabbia e detriti che le acque dell'Adige trascinano nella loro marcia dalla montagna verso la pianura e sono responsabili del continuo sopraelevarsi del letto del fiume, potrebbero, nel bacino, "decantare,, e le acque tornate limpide e pulite, potrebbero essere sfruttate poi a scopi idroelettrici e di irrigazione sulla sponda destra.

Si tratta di un progetto che presenta un notevole interesse e viene attentamente studiato dai tecnici bolzani i quali lo trasmetteranno poi al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale dovrà decidersi a dire la sua opinione definitiva in merito ad un problema del massimo interesse per la Nazione, un problema che sinora è stato trattato molto a parole, ma assai poco con i fatti. Non si deve assolutamente aspettare che l'Adige rompa per passare dalla fase teorica a quella delle pratiche realizzazioni, poiché, se una sciagura del genere dovesse verificarsi, i morti potrebbero salire a migliaia ed i danni supererebbero certamente quelli d'una guerra perduta, senza contare che il Paese perderebbe definitivamente duecentomila ettari di terreno nei quali non c'è un centimetro quadrato che non sia produttivo per tutto il popolo italiano,,.

Naturalmente queste voci continuavano notevolmente ad incrementare la preoccupazione della gente, specialmente della conca di Caldaro, la quale conca è un paesaggio bellissimo dal lato turistico, e per l'economia locale una zona importantissima.

Per il progetto della zona di Fontanefredde anche lì la preoccupazione è molto grande. Come il Presidente riferisce, la questione è ad uno studio molto più avanzato; va bene che erano già stati fatti dei sopralluoghi alla spicciola, e che non si poteva sapere a che punto era la pratica, quale era il progetto definitivo, che cosa si volesse realizzare; e ringrazio il Presidente proprio per averci dato una spiegazione sufficiente. Auspico che se fosse realizzato un progetto del genere si tenga conto della popolazione; che si tratta di una zona di montagna; che dovrebbe essere immersa parzialmente una frazione; che il terreno coltivabile è assai scarso, e che si tratta di una piccola frazione che turisticamente sarebbe rovinata.

PRESIDENTE: *Interpellanza urgente del cons. Mitolo al Presidente della Giunta Regionale:*

"Interpello il signor Presidente della Giunta Regionale per conoscere se non intenda, nella sua qualità di Presidente della Giunta Regionale del Trentino-Alto Adige, dare adeguata risposta al discorso tenuto ieri al

Landtag di Innsbruck dal Governatore del Tirolo, discorso che, riportato e commentato dalla stampa nazionale, ha suscitato viva indignazione nell'opinione pubblica italiana, che scorge in esso un tentativo ufficiale di compromettere irrimediabilmente i rapporti di convivenza dei due gruppi etnici dell'Alto Adige..

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Com'è pacifico, dalla Costituzione dello Stato Italiano alla Regione sono state date facoltà e poteri che non possono e non devono avere significazione ed espressione internazionale, ed ove dovesse essere data risposta al discorso del Presidente della Giunta di Innsbruck, cui l'interpellante fa riferimento, tale risposta spetterebbe solo allo Stato Italiano e sono certo che su ciò l'interpellante è d'accordo. Interpreto quindi la sua interpellanza solo come un invito ad esprimere un pensiero che valga a togliere il senso di disagio che quel discorso ha suscitato, e perciò dirò che il compito affidatomi dal Consiglio Regionale ha fatto di me in questi ultimi 5 anni il testimone più informato degli intendimenti e dell'atteggiamento dello Stato e del Governo italiano verso la minoranza tedesca dell'Alto Adige. Posso e devo attestare che lo Stato ed il Governo italiano hanno sempre inteso ed intendono mantenere fede agli impegni presi, sia in senso generale sia particolarmente, per quanto riguarda la autonomia regionale che è stata congegnata, come si sa, in modo espressamente riconosciuto soddisfacente anche dai rappresentanti del gruppo tedesco e che ha già avuto in molti suoi fondamentali aspetti piena attuazione, ed in altri l'avrà man mano che si potranno superare le difficoltà oggettive che è naturale accompagnino la realizzazione di una riforma così vasta e complessa, difficoltà in buona parte comuni anche a tutte le altre Regioni d'Italia; man mano che potranno essere eliminati taluni dissensi di interpretazione di poche disposizioni dello Statuto, per togliere le quali è auspicabile che si raggiunga quanto prima possibile la pronuncia della Corte Costituzionale. Sono sicuro di essere nel vero affermando che lo spirito che ci guida nello svolgimento dell'attività regionale è di ricerca costante e cordiale della collaborazione con il gruppo etnico tedesco, con il quale operiamo sul piede di parità e del pieno rispetto delle libertà etniche, con perfetto ed eguale soddisfacimento delle esigenze e bisogni della popolazione tedesca, che vede in questo periodo fiorire come non mai le proprie istituzioni e le proprie opere, per le quali ci fa presente in ogni occasione la sua riconoscenza. Date queste premesse, non ritengo giustificabili le recenti dichiarazioni del Presidente della Giunta di Innsbruck e la manifestazione che ne seguì, d'altronde di proporzioni modeste. Sono comunque fatti che mi auguro non debbano ritornare a danno dell'autonomia né della stessa popolazione tedesca dell'Alto Adige, popolazione che ha soprattutto bisogno di vivere in tranquillità e pace, rispettata e libe-

ra per l'esercizio dei suoi diritti etnici, come ora avviene, in clima di civiltà e di serena convivenza con la popolazione italiana, la qual cosa richiede fiducia e quindi lealtà.

MITOLO (M.S.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta della risposta che ha dato alla mia interpellanza, e dichiaro che ha interpretato esattamente il significato che alla stessa avevo dato. L'ho voluta presentare perché dobbiamo riconoscere che in questi ultimi tempi il problema della cosiddetta convivenza dei due gruppi etnici ha presentato, attraverso alcune manovre compiute fuori e dentro i confini nazionali, degli aspetti che hanno in un certo senso preoccupato il gruppo etnico di lingua italiana. Una di queste manovre è appunto quella alla quale si riferisce la mia interpellanza, e siccome a me piace, i problemi che vengono sentiti dal punto di vista politico, affrontarli anziché sottacerli, ho voluto che anche in questa sede detto problema, per quanto possibile, venisse esaminato, e per quanto possibile quella che, secondo me, è stata una delle manifestazioni più attuali, più recenti, e che ha avuto una degli echi più rilevanti dell'opinione pubblica, avesse una sua risposta. Ripeto, la risposta che ha dato il Presidente della Giunta è per me soddisfacente, vorrei dire anzi più che soddisfacente. Desidero cogliere la presente occasione non per affrontare la discussione di questo problema, che è un problema sul quale dovremo ritornare, ma per formare due auspici soltanto: il primo, che i rappresentanti qualificati del gruppo etnico di lingua tedesca, i rappresentanti politici, si adoperino, dimostrino, facciano il possibile per non aggravare più oltre questa situazione, tenendo presente e ben comprendendo che tutto quello che la legge dello Stato italiano ha concesso al gruppo etnico di lingua tedesca l'ha concesso con la piena assoluta convinzione che questo rappresentasse il riconoscimento di un fine, e con l'intenzione di mantenere il riconoscimento, e soprattutto ben intendendo che da parte del gruppo etnico di lingua italiana, di tutti gli italiani non si intende in modo assoluto rinunciare a quelli che sono i rispettivi diritti, i nostri diritti, quei diritti che la storia e la geografia e le opere di lavoro compiute in Alto Adige hanno loro dato.

Il secondo auspicio è che le Autorità governative svolgano una azione sempre più chiara nella difesa di questi diritti del gruppo di lingua italiana. Voglio ancora cogliere l'occasione per annoverare questi episodi, che hanno turbato l'opinione pubblica italiana, riferiti anche quest'oggi dal giornale "Alto Adige", per offrire al Vice Presidente del Consiglio dr. Magnago la facoltà di rispondere per fatto personale a questa mia richiesta; per chiedere al Vice Presidente del Consiglio di confermare o di smentire quello che oggi l'"Alto Adige", in prima pagina gli attribuisce a proposito del recente fatto avvenuto a Bressanone.

PRESIDENTE: Evidentemente saremmo fuori del Regolamento, come è andato fuori del Regolamento l'avv. Mitolo che doveva dire, spiegandone succintamente le ragioni, se era o non era soddisfatto.

MITOLO (M.S.I.): Ho detto che ero soddisfatto, e l'ho motivato, ma nella motivazione ho richiamato un episodio che riguarda personalmente il Vice Presidente del Consiglio. Penso che egli, chiamato in causa dalla mia dichiarazione, possa dare una risposta, e penso anche che sia utile che essa venga data.

PRESIDENTE: Avrei dovuto semmai troncare la parola perché Lei ha esorbitato da quelle che erano la domanda e la risposta.

MITOLO (M.S.I.): Non mi pare di aver esorbitato! Non formalizziamoci!

PRESIDENTE: Ecco, non formalizziamoci!

MITOLO (M.S.I.): Il Vice Presidente vuole dare una risposta.

PRESIDENTE: Non lo consento!

Interpellanza del cons. Nardin per i danneggiati dal gelo; chiede risposta scritta.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Mi era sfuggito il fatto che l'interpellante chiede risposta scritta. Se preferisce, domani le faccio avere la risposta scritta.

NARDIN (P.C.I.): Sì, è meglio, tanto dopo bisogna leggerla in Consiglio.

PRESIDENTE: Allora verrà data risposta scritta come richiesto.

Interpellanza del dott. Menapace al Presidente della Giunta Regionale:

“Interpello il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere se gli risulti che i danni provocati dalla recente piena del Fersina allo stabilimento ittiogenico di Ponte Alto siano dovuti almeno in parte alla costruzione degli impianti scientificamente e tecnicamente difettosa,

se gli risulti che gli eventuali errori commessi nella esecuzione dell'opera siano dovuti alla inosservanza di norme che erano state accuratamente studiate da competenti e segnalate tempestivamente alla Giunta Regionale,

e se non ritenga opportuno di far riesaminare l'impostazione del problema del ripopolamento ittico delle acque della Regione e della protezione della fauna ittica nei confronti degli impianti idroelettrici..”

MENAPACE (Indipendente): Questa interpellanza al Presidente della Giunta Regionale è divisa in due parti; la prima si riferisce allo Stabilimento Ittiogeni-

co di Ponte Alto, la seconda alla difesa del ripopolamento delle acque e alla protezione della fauna ittica nei confronti degli impianti idroelettrici.

In quanto alla prima parte dell'interpellanza, per chiarirne il significato, avvalendomi dell'art. 100 che concede di illustrare il contenuto dell'interpellanza, e per necessità di precisare i particolari oltre che per richiesta della persona di cui devo parlare, leggerò una relazione che specifica il contenuto della interpellanza e che contiene elementi sui quali al Presidente della Giunta Regionale è pregato cortesemente di voler dire come le cose effettivamente si trovino. Il Presidente della Giunta Regionale potrà chiedere perché la interpellanza è stata rivolta a lui anziché all'Assessore all'Agricoltura: la ragione è data da due fatti; uno: il succedersi nello Assessorato all'Agricoltura di tre Assessori: Tessmann, Pupp e Dietl, che hanno potuto vedere solo settori dell'attività in questo campo; la seconda ragione: che la persona di cui farò il nome al termine di questa lettura, ha interessato il Presidente della Giunta Regionale sopra questi argomenti.

Il testo che devo leggere è il seguente:

“Signor Consigliere,

Il giornale “Alto Adige..”, 23-10-1953, faceva ampio accenno alle oscure e contraddittorie vicende dello stabilimento ittiogenico di Ponte Alto. Il giornale suddetto traeva lo spunto da una nota su questo argomento apparsa in un mio studio sulla idrobiologia applicata allo incremento della fauna ittica del lago di Molveno, pubblicato in “Studi trentini di scienze naturali..”, fasc. 1 a. XXX; nota che richiamava l'attenzione, con la discrezione che s'addice ad una sede così severa, sull'analogia evidente fra i criteri inconcludenti adottati per una sedicente protezione delle specie ittiche del lago anzidetto e quelli, non meno inconcludenti, che portarono all'insipiente sospensione (oppure abbandono) dei lavori per lo stabilimento di Ponte Alto, dopo aver spesi (o sperperati), a questo scopo, oltre 4 milioni di lire.

Questi due episodi non sono, in realtà, che singoli elementi di una ininterrotta catena di fatti analoghi; e li ho scelti perché, col loro carattere d'assoluta attualità, costituiscono una chiara prova dei risultati negativi del metodo — se il caos può essere definito metodo — che caratterizza le attività di questo settore dell'amministrazione regionale.

Unicamente a questa, dirò così, sistematica leggerezza, a questa sistematica assenza di un criterio direttivo organico, cosciente e coerente, è imputabile il quasi totale annullamento della fauna ittica del lago di Molveno; tanto più deprecabile in quanto coinvolge la scomparsa da quell'ambiente limnico, per lungo tempo e forse definitivamente, di una specie preziosa ed universalmente ambita, il salmerino. Conclusione sconcertante se si pensa che non mancavano accorgimenti tecnici

semplici, sicuri e poco costosi, per farvi fronte, né facevan difetto, d'altronde, i mezzi finanziari e l'assistenza manuale largamente e ripetutamente offerti dal direttore dei lavori della zona, Ing. Ongari.

Devo rilevare a questo riguardo che, in una nota di carattere preliminare, stesa in seguito a preghiera del Signor Schulthaus (il quale assolveva, con encomiabile prudenza e coscienziosità i compiti relativi alle attività piscatorie, prima della creazione di un apposito ufficio) richiamavo l'attenzione dell'autorità regionale sulla necessità e l'urgenza di provvedimenti idonei a salvaguardare dalla distruzione il salmerino, questa specie economicamente preziosa. Non facevo, in fondo, che ripetere l'ammonimento di R. Monti, direttrice dell'Istituto di anatomia e fisiologia comparate dell'Università di Milano ed indagatrice profonda e di chiarissima fama dei problemi della vita animale nei nostri laghi alpini, la quale scrisse in "Il lago di Molveno,, (Mem. del Museo di St. nat. Ven. Trid. 1934): "la progressiva diminuzione del prezioso salmerino, avvenuta in questi ultimi 3 anni, segna già un ammonimento che non può essere trascurato,,. Che direbbe Ella mai oggi, dopo tutto quello che è avvenuto d'irresponsabile?

Questa memoria di R. Monti non avrebbe dovuto essere ignorata da chi pretende occuparsi seriamente dei problemi d'idrobiologia applicata delle nostre acque: solo un indiscusso successo può giustificare un atteggiamento d'autosufficienza!

Davo notizia, in questa mia nota (in data 27-12-1951, che, quindi, presupponeva successivi abboccamenti; che non ci furono, essendo stato, nel frattempo, creato il nuovo ufficio, con direttive, come ognuno può vedere, lusingmiranti!) davo notizia, dico, per richiamare l'autorità regionale alla serietà dei suoi compiti a questo riguardo, dei provvedimenti adottati dalla Svizzera per arricchire di questa preziosa risorsa il lago di Lugano, attingendo a quello di Zug, con spese e sacrifici costanti; ma anche con risultati economicamente corrispondenti: nella sola parte svizzera del lago, ventimila chilogrammi di salmerini all'anno! (O. Haempel, in „Fischereibiologie der Alpenseen“ pag. 218).

Ma su questo e su altri fatti, che mettono seriamente in dubbio l'utilità d'ingenti spese dedicate a questo settore tradizionalmente in balia, nella nostra Regione, di direttive ispirate ad un empirismo acefalo e caparbio, che in vent'anni di pratica non ha dato che risultati scoraggianti, comprovati dal graduale, costante e rapido impoverimento ittico dei nostri maggiori e più importanti e promettenti corsi d'acqua e dei nostri più imponenti ambienti limnici, penso d'intrattenerLa in seguito, esaminando con spirito critico, ma anche con metodo organico, tutta l'opera svolta in oltre un anno dal neocostituito organo regionale, esperienza che culmina in statistiche artefatte (v. "Metodo statistico o costume amministrativo,, "Alto Adige,, 8-5-1953).

Un anno, Sig. Consigliere, è un periodo di tempo sufficiente ad ambientare ed aggiornare in questa particolare materia la coltura di qualsiasi persona, la quale sia animata da effettiva buona volontà di lavorare, non presume troppo di sé o non si affidi eccessivamente a fattori estranei o puramente accidentali nel quadro di codeste attività.

Mi limiterò, pertanto, alla ricognizione onesta e sincera delle fortunate vicende dello stabilimento ittiogenico di Ponte Alto. E lo faccio perchè nella versione ufficiosa, diffusa alla chetichella (V. "Alto Adige,, 23-10-1953), si è tentato di coinvolgere, ingiustamente, benché indirettamente, la mia serietà ed onestà scientifiche, dopo aver tentato di farmi subire l'incredibile soverchieria d'attribuire arbitrariamente la priorità e la paternità di un progetto (V. "Studi trentini di scienze naturali,, 1951 fasc. 1, 2, 3), che mi costò non poco lavoro e che incontrò il caloroso e spontaneo consenso di uno fra i più approfonditi studiosi della biologia e della ecologia dei "salmo,, italiani; e di altri, tantoché, proprio in questi giorni, fu assegnata ad uno studente trentino della facoltà patavina, come tesi di laurea, l'illustrazione di questo fantomatico stabilimento di Ponte Alto.

E codesti studiosi, codeste menti, abituate a considerare fatti e cose nella loro oggettiva realtà, che penseranno del nostro popolo tridentino, in fama di laboriosità, di serietà, di coraggioso spirito d'intraprendenza?

In questo episodio sconcertante sono adombrati i vantaggi che possono derivarci introducendo elementi nuovi in posti di culminante responsabilità della amministrazione regionale, senza un controllo, sotto l'urgenza d'interessi, pertanto, non chiariti, con un sistema in assoluta antitesi col costume democratico e con il criterio analogico in relazione alla prassi ed alle prescrizioni vigenti presso tutte le amministrazioni pubbliche. Ed in un istituto nuovo, nella delicata fase della gestazione dell'affermazione; in un istituto, in fine, che dovrebbe assurgere a simbolo del carattere e delle virtù della nostra popolazione!

Il quotidiano citato ("Alto Adige,, 23-10-1953) raccoglieva, dunque, la voce che la sistemazione sul Fersina dello stabilimento in parola fosse stata sospesa, perché la temperatura delle acque risultava inadatta alla vita della "fario,, e della "marmorata,, e concludeva in questi termini: "Rimane difficile credere,, omisis "che i lavori si siano iniziati senza adottare l'elementare precauzione d'accertare questa elementare condizione,,.

Questa imprecisione m'impone di scindere la mia responsabilità, precisando che, sia la temperatura sia le condizioni biochimiche, in genere delle acque del Fersina s'addicono *perfettamente* a tutto il ciclo vitale tanto della "fario,, che della "marmorata,,. Ma voglio es-

sere anche più preciso e circostanziato. Quando nel '47, auspicando il Consorzio locale per la tutela della pesca (?), presentai all'avv. Odorizzi (allora presidente del consiglio d'amministrazione della S.I.T.) il progetto di massima per quello stabilimento, tutti gli aspetti del problema biologico, che esso implicava, erano già stati da me accuratamente valutati. Ad uno di essi, quello che riguarda il carattere biochimico delle acque (la temperatura è anche, in ultima analisi, un fattore biochimico, in quanto condiziona il tenore gassoso di esse) avevo dedicato, fin da allora, particolare attenzione, poiché, e per l'età e per doti congenite, non appartengo né sono agganciato a quella schiera di giovani potentati, fucina di genii improvvisati, che credono alla scienza acquisita per vie preternaturali.

Oggi, nel campo delle scienze e della tecnica, l'intuizione può ben poco, anzi nulla, senza un ponderoso corredo di cognizioni speciali, senza metodo, senza, soprattutto, lungo e paziente lavoro...

Nella scelta, dunque, di acque adatte ad uno stabilimento per l'allevamento di pesci è essenziale assicurarsi delle condizioni biochimiche in relazione alla vita dei pesci, non solo, ma anche di tutta quella "catena", di esseri, sia vegetali che animali, da cui essi traggono il nutrimento,

In particolare, lo studio delle condizioni chimiche delle acque, oltre che riferirsi al rapporto acido-alcalino (pH, un carico opportuno di sali di calcio assimilabili, per esempio, favorirebbe un rapido accrescimento dei pesci) ed alla eventuale presenza di magnesio, ferro, solfato di calcio, di cui si deve sempre diffidare, deve accertare un sufficiente e costante quantitativo di ossigeno disciolto nell'acqua: poiché i pesci, come tutte le specie per le quali i processi ossidativi costituiscono un momento essenziale per la dinamogenesi, devono mantenersi in continuo rapporto di scambio gassoso col mezzo ambiente. I pesci, per altro, non sono organizzati in modo da sfruttare l'ossigeno componente dell'acqua (H_2O); bensì l'O disciolto o, parzialmente, sospeso in essa. Quest'ultimo però non deve eccedere una certa misura, altrimenti causerebbe la rapida morte dei pesci, offendendo il delicato tessuto epiteliale delle lamelle branchiali, che sono gli organi che in essi sostituiscono i polmoni. Sono nozioni elementari.

Secondo la legge di Henry, il contenuto di ossigeno disciolto nell'acqua è in rapporto diretto con la pressione (in natura, quella atmosferica) ed indiretto con la temperatura. Ecco l'unica intima ragione dell'accertamento della temperatura!

Ma le esigenze in fatto di ossigeno non sono uguali per tutti i pesci. La trota è, a questo riguardo, uno dei pesci più esigenti, in quanto essa ha bisogno normalmente ("fario", e "marmorata", di almeno 9mg/l (6,5 cm^3/l) di ossigeno disciolto nell'acqua, condizioni che corrispondono alla temperatura di 20° C ed alla pressio-

ne atmosferica di 760 mm. circa. Questo non significa però che la trota non possa sopportare, per breve tempo, un tenore più basso di ossigeno: con 7 $\frac{1}{2}$ cm^3/l essa fa 60-70 inspirazioni al m^3 , con 2 cm^3/l esse salgono a 140-150, numero eccessivo, poi muore. Ma prima di morire essa diviene estremamente inquieta e batte con la coda la superficie dell'acqua: quasi sapesse che facendo così, ne aumenta, momentaneamente ed intorno a se, il tenore di ossigeno. Prodiggi dell'istinto!

Vi accenno, perché anche in questo caso la natura è maestra e ci addita il modo con cui si possono rendere abitabili, per la trota, acque con tenore di ossigeno lievemente inferiore alle sue esigenze normali. Per questo è opportuno, prescindendo da ogni altra considerazione, che le acque d'alimentazione dei vivai sieno arricchite di ossigeno "sospeso", mediante piccoli salti d'acqua. Salti che furono previsti nel progetto per lo stabilimento di Ponte Alto non perché ce ne fosse bisogno, ma per eccesso di prudenza e per aumentare la capienza biologica dei vari ambienti.

Infatti il tenore di ossigeno delle acque del Fersina non scende mai, neppure per breve tempo, al limite minimo di 9 mg/l (6,5 cm^3/l), mantenendosi costantemente molto al di sopra. E quanto alla temperatura (da me controllata per quattro anni consecutivi, due volte al giorno, nella stagione più calda) non supera quasi mai i 18° C!

In termini di temperatura, dunque, benché sia questo un modo piuttosto arretrato ed approssimativo per accertarsi dell'ossigenazione delle acque, i testi più recenti (Huet 1953) indicano come limite massimo 20° C, per la trota europea, e da 20 a 22° eccezionalmente 24° C per l'iridea. Posso aggiungere che, probabilmente, la "macrostigma", di Duméril può sopportare temperature anche superiori.

Questi sono calcoli oppure rilievi dovuti all'indagine altrui; ma che dire quando gli uni e gli altri siano confermati "in loco", da una pratica di vent'anni, non sconosciuta da chi si prese la responsabilità di sospendere i lavori con un pretesto così capzioso? Confermati, dico, con evidenza inoppugnabile, da fatti sperimentali?

Perché è da oltre 15 anni che la "fario", vive e si riproduce nel Fersina, e questa specie, il cui "habitat", preferito sono le acque molto movimentate, cioè molto ricche di ossigeno, è notoriamente più esigente a questo riguardo della "marmorata", specie alla cui incrementazione era destinato lo stabilimento. E posso aggiungere che, quando furono costruiti i due bacini, che dovevano essere utilizzati per lo stabilimento ittiogenico, vi furono introdotti diversi esemplari di "marmorata", dal compianto Ing. Fogarolli. E prosperarono così bene, che pochi anni dopo, oltre essersi riprodotti, raggiunsero proporzioni ragguardevoli.

Ho detto quanto sopra considerando i fatti dal solo punto di vista tecnico-scientifico, ma essi si prestano anche a considerazioni di ordine morale.

Se, infatti, ci apprestiamo ad analizzare la loro consistenza da questo altro punto di vista così trascurato oggi, e tuttavia così importante, così direi, vitale nei suoi rapporti con una pacifica ed onesta convivenza civile, non sapremmo capacitarci come l'amministrazione regionale si sia potuta indurre a sacrificare inutilmente tanto denaro sull'incerto fondamento di quattro chiacchiere d'irresponsabili, che s'occupano dietro le quinte, perché sanno benissimo di non potersi sostenere, con validi argomenti, di fronte a chi progettò la stabilimento: porre sullo stesso piano quattro chiacchiere, fatte in privato, ed una pubblicazione apparsa su una rivista scientifica e accolta con rispetto e considerazione da scienziati di specifica competenza! Sono fatti che, fuori di questo paese ove domina incontrastato un unico partito parrebbero incredibili: ed una prova di più giova aggiungere, del pregiudizio che arreca alle pubbliche istituzioni la promozione a posti di responsabilità, sia politica che amministrativa, di persone di scarsa esperienza o di scarsa preparazione.

Ma non si creda che questo ripiego, per liquidare alla chetichella un "affare", spinoso, sia riuscito sgradito all'amministrazione regionale, la quale poteva intravedere in esso la possibilità d'uscirne evitando un dibattito ragionato e documentato, che non si sentiva in grado d'affrontare; incurante, poi, se con questo procedimento sbrigativo venivano lesi diritti altrui.

Proprio così, Signor Consigliere, l'onestà e la giustizia esigerebbero che non si coinvolgesse in un "affare" di questo genere, neppure indirettamente, la mia rettitudine di uomo d'onore e la mia competenza di studioso di questi particolari problemi.

Ma, affidando al Suo intervento in sede appropriata, la difesa dei miei diritti, devo anche ricapitolare i precedenti del fatto, nella loro significativa successione, affinché possa, per via congetturale, individuarne le vere cause.

Un giornale locale (l'"Adige", del 3-12-1952) attribuì all'ufficio caccia e pesca dell'Assessorato Agricoltura e Foreste il progetto dello stabilimento in discussione, facendone le più calde lodi ("... opera di grande interesse ed importanza...", "L'impianto, uno dei migliori attualmente esistenti, dovrebbe essere in grado di soddisfare pienamente le richieste, dando in breve tempo un sensibilissimo impulso,...") e preannunciando il prossimo compimento dei lavori... Questo quando il progetto veniva arbitrariamente attribuito all'ufficio caccia e pesca. Dirò che, viceversa, lo stanziamento (deciso in seduta consiliare! Vedasi "Il Gazzettino", 16-11-1951) ed i lavori allo stato attuale erano un fatto compiuto quando fu creato l'ufficio in parola, a capo del quale — è necessario si sappia anche questo — fu posta una

persona, con un atto d'imperio e senza concorso, legata da vincoli indiretti di parentela al fratello del direttore del giornale.

Poi, improvvisamente, non se ne fece più una parola ed i lavori furono sospesi. Che cosa era intervenuto a determinarne la sospensione non giustificata? Poiché, si dice, non viviamo in regime totalitario...

Nel frattempo, io, che avevo elaborato il progetto con l'Ing. Dori, ero insorto sdegnato rivendicandone la priorità e la paternità ("Alto Adige", 7-12-1952).

Aggiungerò, per completare il quadro, che a suo tempo, mi feci premura di inoltrare al Presidente della Giunta Regionale (che, come ho già detto, fu uno dei primi ad avere in mano il progetto) una copia dell'articolo con cui protestavo per l'arbitraria attribuzione. Che io sappia non si addivenne ad alcuna onesta rettifica né da parte di quest'ultimo, né da parte del giornale. Invece si sospesero i lavori!

Poiché un giudizio onesto deve derivare dalla conoscenza integrale dei fatti, ecco i fatti nella loro cruda realtà, esposti oggettivamente, nella loro reale successione, senza presupporre, con ciò, un necessario legame fra di essi.

Con molta stima dev.mo

Prof. Carlo Bernardi.,

Trento, 22 novembre 1953.

Chiedo scusa per la lunga lettura che mi è stata richiesta; autore del testo è il prof. Carlo Bernardi, che intende chiedere, attraverso la mia persona, al Presidente della Giunta, attraverso questa interpellanza, il chiaro riconoscimento del diritto di priorità nella progettazione dello stabilimento, e nella indicazione delle norme secondo le quali doveva essere predisposto. Per attenermi al testo della trattazione stessa, chiedo a mia volta di sapere quali siano state le ragioni che hanno indotto a presentare lo stabilimento dapprima come opera progettata dall'Ufficio Pesca dell'Assessorato dell'Agricoltura (vedi giornale "Adige",) salvo poi attribuirne la non riuscita a errori scientifici (inesistenti) circa la temperatura dell'acqua. Questo è l'oggetto a cui si limita l'interrogazione per la prima parte; per la seconda parte, vorrei sentire dal Presidente della Giunta una parola di assicurazione per quanto riguarda l'intervento della Regione per proteggere i corsi d'acqua grandi e piccoli per quello che concerne il settore della piscicoltura, che sarà un settore modesto, ma che va tuttavia tutelato, perché recentemente si è venuti a sapere del caso del lago di Molveno dove una enorme quantità di pesci è andata distrutta per il cattivo metodo di ricupero, come, a quanto informano i tecnici, nei recenti lavori di ripulitura, fatti in epoca non giusta, nel lago di Levico sono stati provocati danni all'incremento della piscicoltura. Sarò grato al Presidente della Giunta se vorrà dire come stanno le cose.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Devo rilevare che l'oggetto, come viene presentato nell'illustrazione orale fatta dal Consigliere interpellante, è un po' diverso da quello dell'interpellanza scritta. Ho richiesto all'ufficio elementi per rispondere a ciò che mi si chiedeva nell'interpellanza scritta. Devo confessare che questo articolo dell'«Alto Adige», mi è sfuggito, anche perché non sono pescatore, e quindi posso prestare un interesse meno vivo a queste cose. Non posso ricordare di aver avuto l'esposto cui l'interpellante fa riferimento, non so quando sia stato presentato, probabilmente è stato inoltrato all'ufficio competente. Sulla base dell'interpellanza mi si chiedeva se risulta (legge). I dati esatti che gli uffici mi hanno trasmesso sono i seguenti: con la delibera Nr. 634 del 16 novembre 1951, la Giunta Regionale disponeva (legge la delibera). Questa è la prima parte; le notizie che mi vengono date per la seconda, sono le seguenti: «(legge)». Ora invece l'interpellanza, pur comprendendo anche queste notizie, prende un indirizzo diverso, in quanto l'interpellante chiede di riconoscere al prof. Bernardi in pratica, il merito di aver condotto gli studi ed elaborato i progetti, ecc. Da questo punto di vista mi devo dichiarare sprovvisto di nozioni precise, in questo momento. Ma dichiaro all'interpellante che se ha la compiacenza di farmi avere quell'esposto che a suo tempo devo aver inoltrato al competente ufficio, farò richiamare la cosa perché venga nuovamente esaminata e perché siano date le attestazioni che può meritare uno studioso molto appassionato e, credo, anche molto competente in questa materia.

MENAPACE (Indipendente): Ringrazio il Presidente della Giunta per l'ultima dichiarazione e per aver proposto il riesame della situazione per quello che si riferisce allo studio della materia, e sarò grato se dallo esame e riesame dei documenti relativi alla situazione potrà risultare che lo studio del Prof. Bernardi, impostato con serietà, proponeva soluzioni tali da portare a buoni risultati. Sono poi grato al Presidente della Giunta, se per l'altra parte dell'interpellanza, mi potesse far sapere qualche cosa riguardo al patrimonio ittico nei confronti delle società produttrici di energia elettrica. Sono lieto di aver sentito che la Regione, e per essa il Consiglio Regionale, ha in mente di presentare provvedimenti legislativi per la protezione della fauna ittica, a completamento dei provvedimenti che esistono in sede nazionale, il che sarà di grande utilità per quelli che si occupano del settore, sia dal punto di vista scientifico che economico. Per la prima parte dell'interpellanza sono spiacente di udire che, come i giornali hanno rilevato, vi era stata una errata costruzione che fu la causa del travolgimento completo dell'opera da parte delle acque violente dell'ottobre scorso; quale sarà stata la ragione della falla sarà da vedere in altra sede.

PRESIDENTE: *Interpellanza del dott. Menapace:*

“Interpello il signor Assessore per l'Industria, il Commercio e il Turismo, per conoscere se gli risulti che lo Hotel Dolomiti a S. Martino di Castrozza sia nuovamente stato dato in affitto per soggiorno di vacanza all'arma aeronautica, verso un esiguo canone, distraendolo dalla sua naturale funzione di albergo primario della località, importantissima per il turismo della Provincia di Trento;

se gli consti che siano state date assicurazioni, da parte di autorità, alla Associazione provinciale albergatori e alla Azienda di Cura della stazione climatica interessata, nel senso di non rinnovare l'affitto e la destinazione dell'Hotel Dolomiti a colonia di vacanze;

se conosce le cause del rinnovato affitto annuale, concesso in flagrante e ripetuta infrazione della legge 24 luglio 1936, n. 692;

se sia a conoscenza del deperimento al quale l'Hotel Dolomiti è andato soggetto, in questi ultimi anni, in conseguenza della sua abusiva destinazione a casa di vacanze;

se non ritenga estremamente nocivo alla fama e alla classe turistica della stazione di S. Martino di Castrozza la destinazione del massimo albergo allo scopo suddetto;

e se non stimi compito dell'Assessorato di cercare e trovare nella provincia un luogo adatto e rispondente alle esigenze dell'arma aeronautica, in modo che l'Hotel Dolomiti possa, allo scadere del contratto annuale recentemente rinnovato, essere restituito alla sua funzione, rispettando la lettera e lo spirito della legge sopra citata..»

MENAPACE (Indipendente): Due parole di illustrazione. L'Assessore sa, da lungo tempo, di che cosa si tratta; la materia fu sottoposta a lui parecchie volte; sentirò da lui quello che può dire nei confronti della situazione. Il motivo dell'interpellanza è dato soprattutto dal fatto che, come l'Assessore sa meglio di me, si verifica troppo spesso in centri di grandissima importanza turistica questo decadimento, per cui diversi alberghi di grande importanza vengono destinati a colonia o ad altro scopo e servono come casa di vacanze per il periodo estivo o invernale. Questo stato di cose, da una parte danneggia il nome di stazioni di grandissima importanza, quale fu un tempo la Mendola e qual'è tuttora San Martino di Castrozza, e potrebbe danneggiare, con l'assunzione di colonie, anche altri posti che hanno sempre avuto significato preminente nel nostro turismo. Nel caso specifico di San Martino, la destinazione che viene data all'Albergo Dolomiti, oltre ad urtare contro la disposizione di legge che vieta che un albergo venga destinato per altro scopo, costituisce una situazione complicata per il fatto che gli ospiti, che avevano prima la loro tranquilla residenza a Misurina, per ragioni che non conosco hanno chiesto di passare a San Martino di Castrozza ed hanno avuto questo albergo

per il quale, a quanto mi si dice, versano la somma irrisoria di un milione, cifra che non è paragonabile con gli impianti che sono messi a disposizione. Ora, il fine di questa interpellanza, lo scopo per cui è stata presentata sarebbe questo: vedere se non si possa persuadere l'Arma Aereonautica a trovare, per i suoi ufficiali e soldati, un luogo che non sia di preminente interesse turistico, ma che presenti tutte le comodità dal punto di vista sportivo invernale, come questi ufficiali e soldati richiedono, e d'altra parte metta in libertà quello stabilimento alberghiero che è bene sia destinato alla sua funzione. Tutto l'ambiente deve respirare il carattere non già di colonia o di casa di vacanza, ma veramente di stazione turistica, com'è il caso di San Martino di Castrozza.

BERLANDA (D.C. - Assessore Regionale all'Industria Commercio e Turismo): Tutto il problema è davvero delicato, e Menapace ha messo il dito su una spina. Non solo conosco tutti questi dati, ma vorrei dire che l'Assessorato, prima di fare un discorso più ampio, segue il caso di San Martino di Castrozza, che attualmente si verifica nella stagione invernale, come abbiamo seguito e stiamo seguendo quello di Riva, Gardone, ed altri tre o quattro. Va riferito che dal punto di vista del costo economico gli albergatori di quei complessi non riescono a tenere aperti gli Hotel per la stagione breve, e che le spese sono fortissime, molto più alte che per alberghi di città o di riviera; molte volte non hanno il coraggio o non hanno la capacità economica di rimontare situazioni pesanti, ed allora ricercano soluzioni che sono al di fuori di quella che è la destinazione turistica del complesso. Le preoccupazioni sono gravissime, anche perché, pur lavorando per questo problema, non so se riusciremo a risolverlo; non credo, e vorrei in questa materia restare con i piedi per terra e non illudermi che si riesca a salvare dei complessi, a meno che non si possano tirar fuori dei miliardi a fondo perduto, il che la Regione non può fare. Perché per complessi del genere come il "Dolomiti,, il minimo che deve avere chi ci mette mano, oggi come oggi, sono almeno 100 milioni, salvo poi le incertezze della stagione ed il mutamento del turismo. I signori Consiglieri vedranno in quello studio statistico che abbiamo presentato recentemente, come i soggiorni siano molto più brevi; in passato si arrivava con la diligenza e si restava 15 giorni, oggi si passa con la macchina e ci si ferma due o tre giorni, con notevolissimo aumento delle spese generali. Questo discorso tornerà di nuovo all'attenzione del Consiglio e della Giunta perché parecchi problemi sono aperti in questo campo. Per il "Dolomiti,, in particolare vorrei dire a Menapace che indubbiamente mi risulta che è stato affidato all'Aereonautica per un canone esiguo. Vorrei dire qui e precisare che la posizione patrimoniale del complesso è difficile, perché la destinazione non è del tutto pacifica. Infatti da poco tempo è

sotto cura della Camera di Commercio di Trento, perché un gruppo di contadini, in base ad un articolo dello statuto dell'ente soppresso, rivendica i 2/3 del valore della proprietà; anche se il Commissario avesse voluto accettare l'offerta fatta dagli albergatori di aprire, con la possibilità di sistemare al suo vero uso alberghiero quel complesso, non lo può fare, per difficoltà che vengono da altri settori e che mettono le mani avanti su questo patrimonio. Ecco che il Commissario della Camera di Commercio non ha potuto essere libero nella sua decisione. D'altronde è vero che era stata data assicurazione, all'Associazione Albergatori altoatesini e locale, da parte mia, che avrei fatto tutto il possibile perché non venisse concesso per questa stagione quel complesso. Questo non per dispregio alla valutazione del prestigio che può o non può portare l'Aereonautica in quella zona, ma perché nell'interessamento generale che lo Assessorato svolgeva su questa materia si era venuti alla conclusione che per la sistemazione futura dell'albergo la stagione che quell'albergo avrebbe dovuto perdere era preferibile fosse quella invernale, anche perché più breve e per molte considerazioni e suggerimenti. Per esempio quello della Camera di Commercio, che diceva: tenete chiuso il "Dolomiti,, ed intanto sviluppiamo alcuni contatti per mantenerlo a buona destinazione. E' vero che questo non si poté seguire, anche perché, nonostante mi fosse stato affermato: "avremo altre soluzioni per molti fattori, anche per il personale, il posto per far sciare i nostri ufficiali lo troveremo comunque pur senza interessamento dell'Assessorato,, resta altrettanto vero che da questo verrebbe un danno morale e materiale a S. Martino. L'Aereonautica dovette pesare questo fatto, cioè di non danneggiare S. Martino nella stagione che si presenta buona; nello stesso tempo la Camera di Commercio dava assicurazione agli albergatori di mutare il contratto, al fine di aumentare quello che era stato dato nel passato agli ospiti, non solo dell'Aereonautica ma anche a comitive, a un prezzo più basso, e questo era un elemento che andava a danno. E' vero che in una stagione turistica la presenza di gruppi anche dell'Arma dell'Aereonautica porta dei danni reali allo stabile, e infatti c'è stato un deperimento in passato; e quest'anno, benché ci siano occhi più guardinghi verso la situazione, potrebbe ancora esserci perché l'albergo non è trascurato dalla Camera di Commercio, la quale nel prenderlo in consegna ha potuto rilevare lo stabile quando mai erano state fatte regolari consegne dello stabile e del materiale. Quanto ad un giudizio di merito se la presenza dell'Arma a San Martino di Castrozza può nuocere alla clientela, ho detto di sì, non per un pregiudizio nei confronti dell'Arma stessa, ma perché realmente possono nascere dei confronti fra parenti di ufficiali che vengono ad alloggiare a mille lire al giorno e le quote di soggiorno che vengono richieste per altri alberghi, i quali incontrano spe-

se generali; e questa ragione di differenza risulta a tutto danno degli alberghi, per i quali la stagione invernale costituisce un modestissimo incremento rispetto all'attività estiva. L'Assessorato ha sviluppato un interessamento nei confronti dell'Aereonautica, per dire che ci industriamo a trovare una soluzione soddisfacente, perché è giusto che gli ufficiali dell'Aereonautica, che hanno pochi riconoscimenti per il servizio che prestano e scarsi riconoscimenti dal punto di vista finanziario, abbiano una sistemazione in altra località buona. La nostra offerta è stata originata proprio per molti fattori di ordine personale, e questa faccenda si potrebbe discutere molto a lungo.

CONSIGLIERE: E' già lunga abbastanza...

BERLANDA (D.C. - Assessore all'Industria, Commercio e Turismo): No, è lungo il discorso, ma non investe il caso del "Dolomiti,, bensì il caso della destinazione degli alberghi; ci sono alcuni casi che si maturano, e potrebbe darsi che in seguito ci sia un'altra interpellanza in argomento, per es. se capita a Riva un convalescenziario dell'INAIL... Nel complesso seguiremo la situazione. Per il "Dolomiti,, mi pare che la Camera di Commercio ha preso cautele sufficienti per evitare inconvenienti o rinnovi a proposito dell'Arma, e perché per la prossima stagione l'Aereonautica non vada fuori Regione a fare le sue vacanze e nello stesso tempo non porti danno alle stazioni, è stato promesso che svilupperanno dei contatti. Noi siamo a disposizione.

MENAPACE (Indipendente): Ringrazio l'Assessore per la risposta che è esaurientissima ed è tutta quanta nello spirito dell'interpellanza. Vi è, da parte sua, la adesione a quanto è stato chiesto; in più vi è stata l'occasione, lietissima credo anche per gli altri Consiglieri, di sentire dalla voce dell'Assessore stesso come questo caso dell'Hotel Dolomiti di San Martino di Castrozza si inquadri in una situazione più vasta, tutta grave, tutta preoccupante, e come sia opportuno prendere delle precauzioni. Sento che l'Assessorato è nell'ordine di idee di prendere posizione per impedire lo scadimento di stazioni importanti, salvando un patrimonio importante che si estende anche ad altri luoghi. Mi dichiaro pienamente soddisfatto e auguro all'Assessore di riuscire in quanto si è proposto.

MITOLO (M.S.I.): La presenza dell'Arma Aeronautica in una stazione di cura della Regione costituisce un inconveniente! E la presenza di tutte le colonie di ecclesiastici e per bambini, di cui è piena tutta la Regione, non lo costituisce? Ma andiamo! Non ho mai saputo che la presenza di ufficiali dell'Aereonautica possa costituire un inconveniente a San Martino di Castrozza! Questa è una dichiarazione molto grave! Pagano anche loro, che c'è di male?!

PRESIDENTE: Consenta, avv. Mitolo, che vada avanti!

MITOLO (M.S.I.): Chiedo scusa, signor Presidente.

PRESIDENTE: *Interpellanza urgente del cons. Defant al Presidente del Consiglio:*

"Interpello il signor Presidente del Consiglio Regionale per conoscere l'esito dell'intervento che egli ha effettuato presso le autorità comunali di Pergine ai fini di una sollecita e soddisfacente sistemazione dei rapporti fra il centro e le frazioni del precitato comune,,

Questa interpellanza è diretta a me personalmente, perché il cons. Defant evidentemente ricorda un impegno che avevo preso in una seduta del Consiglio a Bolzano, durante la quale avevo detto che avrei fatto il possibile per evitare che le separazioni del Comune di Pergine avvenissero a spizzico, complicando così notevolmente il problema dell'intero comune. Sciogliendo l'impegno avevo pregato le autorità comunali di Pergine di fare un convegno al quale partecipassero tutti i Consiglieri comunali, ufficiali e rappresentanti del Comune di Pergine, e quelli che si sarebbero costituiti in Comitati più o meno autorizzati per promuovere le separazioni delle frazioni. In quella occasione risultati pratici non se ne ebbero, perché ho ribattuto il mio chiodo, e cioè che quelli che sembravano già maturi per la separazione avessero pazienza perché tutto il problema di Pergine venisse risolto in un quadro organico, in modo che alla fine di queste disposizioni il Comune centro e le frazioni sapessero esattamente se restavano autonome o venivano separate. La cosa venne apprezzata da tutti i presenti e tutti decisero che la cosa venisse rinviata all'Assessorato competente per la soluzione. In quella occasione il Comune dichiarò ufficialmente, come me personalmente, che non prendeva posizioni né pro né contro la separazione delle singole frazioni, lasciando la cosa completamente in mano all'Assessorato, e che venisse definitivamente risolta poi dal Consiglio Regionale senza né opporsi né difficolitare qualunque soluzione fosse per derivare. Questo è stato il risultato del mio intervento, e so che dopo di allora l'Assessore Benedikter si occupò a fondo del problema, esaminò le singole questioni; perciò risponderà lui molto più esaurientemente di quello che potrei fare io.

DEFANT (P.P.T.T.): Ringrazio il Presidente del Consiglio. Ci siamo evidentemente rivolti a lui perché ritenevamo che la sua persona fosse la più qualificata, allora, per intervenire nelle molto complicate faccende del Comune di Pergine; effettivamente è già un risultato apprezzabile quello di aver rimesso all'Assessorato tutta la questione, però dalle ultime notizie in nostro possesso sembra che tutta la questione, non solo sia matura, ma cominci a fermentare, e quindi possa degenerare; quando il Presidente leggerà l'interpellanza di-

retta all'Assessore, aggiungerò il resto. Ringrazio intanto il Presidente per la sua dichiarazione.

PRESIDENTE: *Interrogazione urgente del cons. Defant all'Assessore agli Affari Generali:*

“Il sottoscritto interroga il signor Assessore per conoscere il modo con cui egli intende procedere alla definitiva sistemazione dell'annoso problema che travaglia il Comune di Pergine, e precisamente:

1) separazione delle frazioni di Vignola e Falesina, i cui rappresentanti hanno, ripetutamente ed in vario modo, espressa la volontà di separazione dal Comune di Pergine e la successiva riunificazione in una nuova unità comunale;

2) separazione o, quanto meno, soluzione a carattere definitivo di Viarago, Canezza e Serso, attualmente frazioni del Comune di Pergine;

3) subordinatamente, se il signor Assessore, rispettivamente la Giunta Regionale, reputa tuttora opportuno indire le elezioni amministrative di Pergine a sistemazione avvenuta, oppure se, tenendo presente lo stato di disagio in cui trovasi attualmente l'amministrazione del Comune precitato, intenda attuarle indipendentemente dalla sistemazione del problema delle frazioni.,,

BENEDIKTER (S.V.P. - Assessore Affari Generali): Il primo punto, la costituzione del Comune di Vignola e Falesina, forma oggetto di un disegno di legge regionale di iniziativa consiliare, sul quale il Commissario del Governo ebbe a formulare dei rilievi circa la mancata consultazione delle popolazioni interessate tramite una votazione per referendum. La Giunta Regionale ha provveduto a quanto di sua competenza, indicando un referendum per la domenica 22 maggio u.s. e presentando successivamente alla Presidenza del Consiglio Regionale (nel giugno 1953) l'apposita relazione, con il proprio motivato parere.

Secondo punto: la domenica 6 dicembre corrente si è svolto il referendum nelle frazioni di Viarago, Serso e Canezza, per consultare le popolazioni interessate circa la progettata ricostituzione del Comune di Viarago con la eventuale aggregazione di Serso e Canezza. L'Assessorato agli Affari Generali sta ora completando la istruttoria della pratica per presentare poi una concreta proposta alla Giunta Regionale in una delle prossime sedute.

Terzo punto: la indizione delle elezioni amministrative nel comune di Pergine è tuttora di competenza del Commissario del Governo. La Giunta Regionale è tuttavia del parere che alle stesse si addivenga indipendentemente dal problema della separazione di talune frazioni, costituendo queste una esigua minoranza nel complesso della popolazione dell'attuale comune, e non comportando quindi il loro distacco la rinnovazione delle elezioni amministrative nel restante comune di Pergine.

DEFANT (P.P.T.T.): Il problema di Pergine si articola su tre settori: il problema delle frazioni, il problema del centro e il problema degli usi civici, che sono intimamente legati fra di loro; quindi la soluzione dell'uno richiede la soluzione degli altri due. Ora, il Comune di Pergine, come Lei sa, si trova nel 7. anno della sua amministrazione quindi sente l'assoluta necessità del rinnovo dell'Amministrazione comunale. Ma il rinnovo, si dice negli ambienti bene informati del Comune e della Giunta, non sarà possibile se non ci sarà la sistemazione definitiva del comune. A me poco importa che resti com'è l'attuale giurisdizione del comune, o che sia separata: questo è compito delle popolazioni interessate. Essenziale è, ed in questo senso voglio invitare l'Assessore a procedere con quanta sollecitudine è possibile, che la questione sia risolta, perché dalle ultime notizie sembra che sia il centro a voler separarsi dalle frazioni una volta per sempre, per questa ingerenza, anche illecita, delle frazioni; così sistemeranno definitivamente anche la faccenda degli usi civici arrivando alla soluzione del problema principale, costituito dalle elezioni amministrative del comune. Perciò l'Assessore dovrebbe impegnarsi a risolvere, almeno entro la fine di gennaio, una situazione intollerabile, cioè quella di un comune che, da sette anni dalla sua costituzione, indipendentemente dalla separazione o dal congiungimento, sente il bisogno di un'amministrazione che sia forse più aderente alle nuove necessità del comune stesso.

PRESIDENTE: *Interpellanza firmata da tutti i componenti del Gruppo etnico tedesco:*

“Chiediamo di interpellare il Presidente della Giunta Regionale, se a sette anni dall'Accordo di Parigi e a cinque dall'entrata in vigore dello Statuto di autonomia, ritenga adempiuti gli impegni assunti per la salvaguardia del carattere etnico e dello sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca;

che cosa intenda intraprendere nell'ambito della sua competenza, per attuare nello spirito e nella lettera gli strumenti di cui sopra.,,

MAGNAGO (S.V.P. - Vice Presidente del Consiglio): Se abbiamo rivolto a Lei questa interpellanza, l'abbiamo fatto perché riteniamo che Lei non possa, come Presidente della Giunta Regionale, disinteressarsi della situazione in cui si trova la popolazione sudtirolese in relazione all'attuazione del Trattato di Parigi, ed anche perché dall'attuazione di tale Trattato si possono far dipendere le relazioni che intercorrono fra la popolazione sudtirolese ed il gruppo linguistico italiano convivente nell'ambito della Regione.

ODORIZZI (D.C. - Presidente della Giunta Regionale): Mi riferisco più che altro alle espressioni che hanno accompagnato questa interrogazione da parte del Vice Presidente del Consiglio. Si dice che non posso di-

sinteressarmi della situazione in cui si trova la popolazione sudtirolese in relazione all'attuazione del Trattato di Parigi, anche per le relazioni che intercorrono fra le popolazioni sudtirolesi e il gruppo linguistico italiano convivente nella Regione.

Credo che l'esatto ambito della mia possibile azione sia dato dai compiti che mi affida lo Statuto, al di là dei quali assolutamente non credo che un mio intervento potrebbe essere legittimo, costituzionalmente, trattandosi di cose che hanno il loro riflesso e la loro derivazione, meglio in accordi internazionali. Ad ogni modo all'interrogazione del Vice Presidente del Consiglio, che è di portata generica, rispondo dicendo quanto ho già dichiarato, in sostanza.

Per quanto riguarda la realizzazione che il Trattato di Parigi ha avuto attraverso lo Statuto regionale, posso dire che realmente nei suoi fondamentali aspetti esso è già un'opera compiuta, e quando dico "fondamentali aspetti", non ignoro che esistono aspetti marginali che potranno avere, nella valutazione che voi date, una importanza rilevante, ma che sono, a giudizio obiettivo, meno importanti di altri che si sono già conseguiti. Mi riferisco alla realizzazione del problema scolastico perfettamente conforme agli impegni presi, questione realmente fondamentale; mi riferisco alla libertà di esercizio di tutti i diritti civili, che nel clima democratico è stata accordata, come doveva essere, come è diritto vostro che fosse fatto; è stata accordata al gruppo tedesco la libertà dei diritti civili, profondamente innovando in quella ch'è la vita dell'Alto Adige, della popolazione tedesca dell'Alto Adige; mi riferisco a quanto abbiamo conseguito attraverso la concessione della autonomia. Con questo ho già dichiarato che riconosco che esistono ancora complementi da conseguire, ed in ordine a questi complementi bisogna che il giudizio sia equanime; difficoltà enormi di realizzazione pratica esistono per una riforma di questo genere, e domani essa sarà attuata anche in altre Regioni d'Italia e direi che nella Regione Trentino-Alto Adige, comparativamente con le altre Regioni, ha avuto un'esecuzione più lata; dirò che l'opera nostra dovrà tendere naturalmente ai complementi necessari e che tante volte — bisogna dire anche questo, per obiettività — siamo noi ad essere in ritardo nei confronti dello stesso stimolo che ci viene dal centro. Mi riferisco a quell'importantissimo settore che sono le nostre norme di attuazione. Sono stato sollecitato, in questo ultimo periodo, per lo meno tre volte per una convocazione della commissione paritetica delle norme di attuazione, al fine di proseguire il nostro lavoro. Non l'ho potuto fare perché gli impegni non me lo consentivano, quindi sono difficoltà obiettive che si frappongono ad una più celere, ad una più sollecita attuazione di quelle ulteriori norme, al raggiungimento delle ulteriori disposizioni che si renderanno necessarie, affinché i diritti portati alle popolazioni dal no-

stro Statuto di autonomia possano essere raggiunti. Ci sono poi — come dicevo — alcune questioni sulle quali esiste un dissenso; vede che dissensi di interpretazione ne abbiamo avuti tutti, qui, più volte, e bisogna che tutti si sottopongano a suo tempo — mi augurerei che potesse essere domani — a quella che sarà la pronuncia della Corte Costituzionale, che dirimerà questi naturali dissensi di interpretazione. In tutto il mondo, dove nasce la legge, nasce o può nascere un diverso modo di interpretare, di vedere e di sentire. Solo l'autorità giurisdizionale può togliere di mezzo questi dissensi. Detto questo mi chiedete che cosa intendo fare. Intendo, con il contributo dell'opera personale mia e di tutti, portare a maturazione, nel rispetto perfettamente conforme alla lettera ed allo spirito, lo Statuto regionale. Ma vi pregherei di facilitarmi il compito e non di renderlo più difficile. Temo che stiate rendendolo più difficile, mentre nei colloqui fra noi e gli organi dello Stato è assolutamente essenziale, affinché la conclusione sia felice, che esista fiducia! Non suscitano certo fiducia in tutti certe manifestazioni ed atteggiamenti che possono sembrare non conformi al giuramento che abbiamo prestato fin dal momento in cui questa Costituzione ha avuto il primo inizio!

MAGNAGO (S.V.P. - Vice Presidente del Consiglio Regionale): Scopo del Trattato di Parigi è quello di salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca nell'ambito del territorio della Provincia di Bolzano. Tale Trattato garantisce ai cittadini di lingua tedesca l'uso, su di una base di parità della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica bilingue.

Questo diritto dell'uso dell'una e dell'altra lingua su di una base di parità non è stato fino ad ora attuato, ed il cittadino di lingua tedesca può solo in misura assai limitata far uso del suo diritto ed esprimersi nella propria lingua, come è previsto nello Statuto all'art. 85. Lo art. 84 dello Statuto, poi, sancisce che nella Regione la lingua ufficiale è l'italiana: da questo si vuole far derivare il principio che la lingua da usarsi tra gli uffici deve essere esclusivamente quella italiana, togliendo così la base della parità delle due lingue stesse, e ciò in evidente contrasto con il Trattato di Parigi. La Presidenza del Consiglio dei Ministri considera addirittura la lingua tedesca come una lingua ausiliare, dichiarando che è sufficiente quando gli uffici siano bilingui; basterebbe quindi solo il traduttore. Nei bandi dei pubblici concorsi per i posti nelle amministrazioni dello Stato situate nella Provincia di Bolzano, non si richiede come condizione la conoscenza oltre che della lingua italiana di quella della lingua tedesca, in modo di garantire almeno per il futuro al cittadino di lingua tedesca l'uso del diritto di cui all'art. 85 dello Statuto.

Questo fatto avviene anche presso molte amministrazioni locali.

Il Trattato di Parigi prevede pure l'eguaglianza dei diritti per la immissione nei pubblici uffici, allo scopo di attuare una più soddisfacente distribuzione degli impieghi tra i due gruppi etnici. Lo scopo di questa prescrizione è quello di garantire una maggiore immissione di impiegati del gruppo linguistico tedesco presso tali uffici in relazione alla situazione etnica. Gli uffici dello Stato situati nella Provincia di Bolzano sono composti per il 90% da impiegati del gruppo linguistico italiano e così rimarrà anche in futuro, in pieno contrasto col Trattato di Parigi, fino a quando per tali posti non si prevederanno appositi concorsi localmente limitati, come è stato spesso chiesto e mai ottenuto. Mai si potrà attuare quanto in merito previsto dal Trattato se i Sudtirolesi dovranno concorrere con i concorrenti di tutto il territorio dello Stato, perché, a parte il limitato numero di persone che deve in tal caso concorrere con uno stragrande numero proveniente da tutto lo Stato, per le note circostanze politiche degli ultimi decenni (esclusione dei Sudtirolesi dai pubblici uffici, titoli di studio ottenuti all'estero e non riconosciuti, ecc.) essi si troveranno sempre in una situazione di inferiorità. Il concedere in questo caso parità di diritti significa non concederli, in quanto le premesse per gli uni e gli altri sono sostanzialmente diverse.

MITOLO (M.S.I.): Questo è un articolo del "Landtirol", non è una dichiarazione vostra!

MAGNAGO (S.V.P. - Vice Presidente del Consiglio): Il Trattato di Parigi prevede pure che alle popolazioni della Provincia di Bolzano sarà concesso l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo. Questa autonomia limitata territorialmente è stata estesa poi a tutta la Regione, concedendo ad essa un'autonomia limitata e, nell'ambito di essa, un'autonomia molto più limitata ancora alla Provincia di Bolzano. Scopo dell'autonomia doveva essere quello di salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca. L'autonomia regionale non può garantire quanto sopra, in quanto una maggioranza di lingua italiana non è certamente la più atta allo scopo. Atta allo scopo che si è prefisso il Trattato di Parigi è l'autonomia provinciale, dove esiste una maggioranza di lingua tedesca che può, attraverso il potere legislativo ed esecutivo autonomo, salvaguardarsi. Per cui agli effetti del Trattato di Parigi può venir presa in considerazione soprattutto tale autonomia e, se vogliamo, anche l'art. 14 dello Statuto, alla cui attuazione si è opposta e si oppone la maggioranza italiana del Consiglio Regionale. Ebbene, tale limitatissima autonomia provinciale ha incontrato osteggiamenti da parte del Governo Centrale, in modo che la sua possibilità di esplicazione nel campo legislativo è quasi nulla, ed in-

fatti tutte le leggi a carattere normativo e di importanza etnica deliberate dal Consiglio Provinciale sono state rinviate dal Governo. Le norme di attuazione, con arte di interpretazione veramente ammirevole di singoli articoli dello Statuto, hanno ulteriormente limitato e mutilato il potere esecutivo, il quale non è stato se non in minima parte ancora assunto dalla Provincia come previsto dall'art. 13 dello Statuto. Si dovrebbe ancora parlare delle riopzioni, del riconoscimento dei titoli di studio, cose queste pure previste dal Trattato di Parigi, come pure dell'Ente per le Tre Venezie che, non restituendo o non rivendendo ai cittadini di lingua tedesca quanto da essi preso in consegna nell'esplicazione della sua attività snazionalizzatrice, continua con ciò tale opera. I mutilati e le vedove di guerra Sudtirolesi sono gli unici mutilati e vedove della ex Wehrmacht che in Europa non godono ancora del loro riconoscimento morale e finanziario.

Faccio questa constatazione che è esatta ed ho detto che solo l'autonomia provinciale può esplicare la sua funzione legislativa ed esecutiva per salvaguardare lo sviluppo del gruppo di lingua tedesca, scopo che si è prefisso il Trattato di Parigi fino a quando la minoranza Sudtirolese in campo nazionale costituisce una forte maggioranza nell'ambito della Provincia. Queste erano anche le premesse dalle quali si partì nella stipulazione dell'Accordo Degasperi-Gruber. Qualora queste premesse venissero a mancare, anche l'autonomia provinciale non può più costituire una difesa per la minoranza tedesca. La continua immigrazione italiana dal Sud, non solo tollerata, ma anche appoggiata da Organi del Governo (e ci sono dei documenti in merito che parlano chiaro)...

MITOLO (M.S.I.): Tollerata...! Per protesta abbandono l'aula!

MAGNAGO (S.V.P. - Vice Presidente del Consiglio): Prego, mi fa un grande piacere...

MITOLO (M.S.I.): Certo che Le fa piacere!

MAGNAGO (S.V.P. - Vice Presidente del Consiglio): ... tale immigrazione ha già spostato notevolmente negli ultimi anni, a danno del gruppo linguistico tedesco, il rapporto etnico esistente all'epoca della stipulazione dell'Accordo Degasperi-Gruber. Tale immigrazione, non solo ha impedito a migliaia di Sudtirolesi di ritornare in Patria, rendendo in buona parte inoperante la revisione di uno spirito di equità e comprensione del regime delle opzioni di cittadinanza come previsto dal Trattato di Parigi, non solo aumenta continuamente le difficoltà economiche e sociali dei gruppi etnici convivenuti in Provincia rendendo sempre più difficile una collaborazione tra di essi, ma sta sottominando e, se così si continua, fra non molto svotando e rendendo nulla l'autonomia provinciale voluta dal Trattato di Parigi per

la tutela dei Sudtirolesi. Se cadono le premesse etniche su cui si è basato l'Accordo Degasperi-Gruber, cade anche l'Accordo stesso. Non aleggia più lo spirito che allora sembrava avesse animato coloro che hanno concluso l'Accordo. Se allora si poteva essere ottimisti e qualche anno dopo meno, oggi non lo si può più essere, a meno che non si riveda con nuovo spirito e con una mentalità diversa la situazione. Si è tanto gridato di una frase pronunciata non molto tempo fa, e cioè quella sulla marcia della morte dei Sudtirolesi. Se l'immigrazione continua, il gruppo tirolese continuerà a marciare verso la morte. Non si tratta naturalmente di morte naturale di singoli individui, ma della morte etnica di un intero gruppo etnico: e questo è grave.

La Sua risposta è stata molto generica e non sufficientemente impegnativa, per cui noi non ci possiamo dichiarare soddisfatti.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Crisi di Giunta...

NARDIN (P.C.I.): Ci sarà una crisi adesso...?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non c'è altra soluzione...

PRESIDENTE: *Interrogazione urgente presentata durante la seduta odierna dai cons. Benedikter, Magnago, Amonn:*

“Chiediamo di interrogare il Presidente della Giunta Regionale se nel rispondere alla interrogazione del cons. Mitolo intende aver parlato a titolo personale oppure in nome della Giunta Regionale.

ODORIZZI (DC - Presidente della Giunta Regionale): E' evidente che l'interrogazione è stata posta a me come Presidente della Giunta e che ho risposto come Presidente della Giunta Regionale. Non ho espresso, come non esprimo mai in risposta ad interrogazioni dirette ai singoli Assessori o al Presidente, il pensiero della Giunta, perché per farlo avrei dovuto interpellare la Giunta, ciò che non ho fatto e che non ho creduto di fare perché non è assolutamente nella nostra prassi.

BENEDIKTER (S.V.P. - Assessore Affari Generali): Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE: Le interrogazioni e le interpellanze sono esaurite.

Propongo cinque minuti di sospensione.

La seduta riprende.

Punto 1. dell'Ordine del giorno: “Disegno di legge n. 122: “Determinazione dei compensi a favore dei componenti di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, istituiti presso la Regione Trentino Alto Adige,,.

La parola all'Assessore alle Finanze per la lettura della relazione.

SAMUELLI (D.C. - Assessore alle Finanze): (legge la relazione).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione.

AMONN (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione. Se nessuno prende la parola metto in votazione la proposta di passare alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1.

“Ai componenti e segretari di commissioni, consigli e comitati, comunque denominati, istituiti presso organi ed uffici della Regione o presso aziende ed organismi con ordinamento autonomo da essa dipendenti, escluse le commissioni giudicatrici di concorsi a posti di pubblico impiego, è corrisposto un gettone individuale di presenza per ogni giornata di partecipazione alle relative riunioni.

Il gettone di presenza è stabilito in lire 1.000 per gli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato, della Regione o di altri Enti pubblici, ed in lire 2.000 per gli estranei alle medesime,,.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2.

“Ai componenti e segretari degli organi collegiali di cui all'art. 1 può essere concesso, mediante deliberazione della Giunta Regionale, un assegno compensativo del lavoro preparatorio e di studio compiuto al di fuori delle riunioni.

L'assegno mensile corrisposto a ciascun componente o segretario non può comunque superare l'importo di Lire 35.000,,.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3.

“Ai componenti e segretari degli organi collegiali di cui all'art. 1, che nello espletamento delle loro funzioni debbono compiere viaggi o sopraluoghi, compete il trattamento economico di missione vigente per i dipendenti dello Stato.

Gli estranei alle pubbliche Amministrazioni sono parificati, agli effetti del predetto trattamento, al grado VI della gerarchia statale,,.

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4.

“Non può essere attribuito ad un medesimo componente o segretario di più organi collegiali, che sia funzionario di una pubblica Amministrazione, un numero di partecipazioni alle riunioni di tali organi superiore a 10 in ogni mese.

Tale limitazione non è operante qualora la retribuzione dei componenti di un organo collegiale regionale sia regolata da disposizioni speciali con sistema diverso da quello dei gettoni di presenza,,.

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5.

“Qualora il trattamento economico dei componenti gli organi collegiali regionali di cui all'art. 1 sia regolato da disposizioni speciali con sistema diverso da quello dei gettoni di presenza, ai segretari di tali organi spetta il medesimo trattamento economico previsto per i componenti.

Il precedente comma non si applica qualora il trattamento economico per i componenti gli organi collegiali risulti differenziato in rapporto alla funzione od alla carica; in tal caso, ai segretari degli organi compete il trattamento meno elevato,.

E' posto ai voti l'art. 5: unanimità.

Art. 6.

“Per esigenze di carattere eccezionale che non possono essere soddisfatte con l'opera del personale regionale, la Giunta può deliberare di affidare speciali studi interessanti i servizi da essa dipendenti, od incarichi di consulenza giuridica, amministrativa e tecnica, a persone particolarmente competenti, estranee all'Amministrazione regionale.

Con la stessa deliberazione la Giunta Regionale, in relazione all'importanza ed alla prevedibile durata dell'incarico, nonché alla preparazione ed alla posizione della persona incaricata, determinerà il compenso globale, tenendo conto delle tariffe professionali in vigore. Qualora l'incarico dovesse assumere carattere continuativo verrà fissata una retribuzione mensile il cui limite massimo non potrà superare la somma di L. 150.000,.

E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

Art. 7.

“La Giunta Regionale può deliberare che a componenti di organi collegiali istituiti presso l'Amministrazione regionale o ad esperti venga affidato l'incarico di partecipare a convegni, commissioni, comitati in genere, per lavori di breve durata, che abbiano per oggetto lo esame o la trattazione di problemi di interesse regionale.

A coloro che sono investiti di tali incarichi compete il trattamento economico di missione previsto dall'art. 3,.

E' posto ai voti l'art. 7: unanimità.

Art. 8.

“Al conferimento degli incarichi di cui agli art. 6 e 7 della presente legge, provvede con propri decreti il Presidente della Giunta Regionale,.

E' posto ai voti l'art. 8: unanimità.

Art. 9.

“All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvederà con lo stanziamento iscritto in apposito capitolo di spesa della rubrica Assessorato per le Finanze,.

E' posto ai voti l'art. 9: unanimità.

Art. 10.

“La presente legge avrà effetto dal primo gennaio 1954,.

“La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione,.

E' posto ai voti l'art. 10: unanimità.

Passiamo alla votazione a scrutinio segreto. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 35 votanti; 34 favorevoli 1 contrario.

Ora si potrebbe discutere, anticipando il punto 4. dell'Ordine del Giorno, il disegno di legge per le modificazioni della legge regionale 1-12-1953, n. 22, sull'ordinamento, stato giuridico e trattamento economico del personale del libro fondiario. Vorrei sapere se, come era mia idea, si potesse cominciare a trattare nel pomeriggio di domani il bilancio.

E' vero che 24 ore intere non ci sono, però vorrei pregare i signori Consiglieri di rendersi conto che abbiamo pochi giorni per varare questo benedetto bilancio ed altra legge che ci sta a cuore, senza la quale il primo di gennaio ci troveremmo nella necessità di chiedere l'esercizio provvisorio, applicazione che nell'interesse di tutti sarebbe meglio evitare. Penso che fra questa sera e domani mattina tutti avranno il tempo di leggere la relazione di minoranza. Gradirei, malgrado si tratti di 22 anziché di 24 ore, avere il vostro consenso ad iniziare la trattazione del preventivo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per due ore non mi formalizzerò. So già dal Presidente come sono andate le cose a proposito di questa relazione. Però sia permesso pregare gli organi responsabili di fare in modo che questo non succeda più, e a tale proposito vorrei dire che un altro anno la Giunta trovi il modo di dare questa relazione due mesi prima, perché o la usiamo a decoro della biblioteca personale, o ci serve come strumento per dare un giudizio sereno sul bilancio e sull'andamento, e in tal caso non si può distribuire 22 ore prima dell'inizio della seduta del Consiglio, due chili o 1 chilo e mezzo di cifre! Quindi direi al signor Presidente: sono sicuro che questa sera tutti andranno a casa subito a leggere la relazione (ILARITA'), ma faccia leggere nella seduta di domani quel testo.

PRESIDENTE: D'accordo.

SCOTONI (P.C.I.): Accedo alla proposta del dott. Raffaelli, anche a nome, credo, del mio collega. Ci rendiamo conto della particolare situazione ed accettiamo, ma a condizione che questo non venga invocato come precedente.

PRESIDENTE: E' un impegno personale che prendo.

SCOTONI (P.C.I.): Dichiaro che accetto, con questa riserva.

PRESIDENTE: A domani il disegno di legge sui libri fondiari.

Si riprende domani alle ore 15. Ripeto che c'è seduta notturna con inizio alle ore 21.

(ore 18).

